SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 73 - Num. 274
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-946

STAMPA SERA

OMAGGIO

Sabato 18 Novembre 1939
In abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

18 novembre: dalle sanzioni all'Autarchia

La terza riunione della Commissione Suprema riafferma la volontà dell'Italia di raggiungere la totale indipendenza economica

ROMA, sabato sera.

Dal giorno della sua costituzione, 19 ottobre 1937-XV, la Commissione Suprema per la Autarchia si riunisce oggi per la terza volta per esaminare, secondo quanto disse il Duce, i progressi realizzati, quanto si è fatto e ciò che si dovrà ancora realizzare. La riunione, che è la prima sessione dell'anno XVIII, si terrà alle ore 17 e sarà presieduta dal Duce.

All'ordine del giorno figura l'esame dei problemi riguardanti l'attuazione dei piani autarchici. Il Ministro delle Corporazioni farà alla Commissione un'ampia relazione sulle realizzazioni ottenute in tutti i campi nei dodici mesi trascorsi dall'ultima riunione e nei quali si è lavorato intensamente in tutti i settori dell'attività produttiva nazionale.

Sarà una esposizione particolarmente ampia e eccezionalmente completa in quanto abbraccia l'Italia, l'Albania e l'Africa Italiana. Poichè non si hanno a registrare sostanziali modificazioni nelle condizioni sulle quali sono stati predisposti i piani autarchici, non si richiede questa volta, come avvenne nella precedente sessione, un esame analitico dei singoli problemi, corporazione per corporazione e settore per settore, ma tutto il complesso della produzione autarchica sarà prospettato e esaminato sinteticamente.

Perciò si prevede che la Commissione concluderà oggi stesso i suoi lavori. Alla relazione del Ministro delle Corporazioni seguirà la discussione e con ogni probabilità la riunione si chiuderà con l'approvazione di una mozione nella quale saranno fissate le direttive per l'ulteriore azione da svolgere.

E' da attendersi con la più serena fiducia che la odierna importante riunione rappresenti una nuova decisiva tappa vittoriosa della battaglia in corso per l'indipendenza economica del popolo italiano.

Lo spirito che piegò l'acciaio

L'antica norma, sancita da certi giudizi, che «colui face al quale giova», trovò applicazione diretta, nel novero delle relazioni internazionali, con il duplice atto della stesura del Patto della Società delle Nazioni e della utilizzazione che di questo Patto venne compiuta con atto ginevrino il 18 novembre 1935.

«Colui face al quale giova» erano i padroni indiscussi della associazione ginevrina, i quali, ispiratori ed estensori del Patto, avevano fatto i loro conti basandoli scientificamente sulle statistiche.

Nulla di più professorale che non questa scienza moderna, la quale, attraverso una infinita congerie di numeri, vuole da un lato fare dei bilanci ad ogni costo e su ogni cosa, dall'altro rubare — sempre sotto veste scientifica — il mestiere agli aruspici ed ai divinatori.

Percentuali

Ecco perchè il Patto ginevrino recava nel suo sedicesimo articolo la minaccia di «sanzionare» chiunque avesse creduto, presto o tardi, di scrollarne il peso ritenuto troppo grave, per mutate condizioni di fatti oppure per qualsivoglia altra ragione.

Infatti gli estensori del Patto e padroni dell'arengo ginevrino potevano contare su quei dati statistici che si riferiscono appunto all'anno 1935.

Diviso il mondo in due parti, una comprendente Italia, Germania e Giappone — cioè gli «anti-ginevrini» — e l'altra di Stati Uniti, gli Imperi inglese e francese, l'Unione delle Repubbliche Sovietiche e loro dipendenze in tutto il resto del mondo, cioè gli Stati sempre coalizzabili indicati attraverso appunto il sinodo ginevrino — si avevano, per le più importanti materie prime, dei dati quanto mai significativi.

I «ginevrini» controllavano il 99,76% del petrolio; l'83% del carbone; il 95% del ferro; il 90% del rame; la totalità dello stagno; il 93% del piombo; l'86% dello zinco; il 90% della bauxite; il 99,3% del cotone; il 97% della lana; il 98% di manganese; il 99,90% dell'amianto; il 98,60% del nichelio; il 99% del platino; la totalità del molibdeno; la totalità della gomma; il 96,63% dell'oro.

Secondo i dettami della statistica i «ginevrini» non vedevano assolutamente che vi fossero difficoltà per «bloccare» chiunque avesse osato resistere in qualsiasi momento alla loro volontà. Ecco quindi il perchè del Patto prima e del sanzionismo, poi. L'arma pareva affilatissima ed era ben salda nelle mani di coloro che intendevano e potevano manovrarla.

Accadde, invece, quello che tutti sanno; e cioè che il sanzionismo si rivelò un fallimento completo per coloro i quali volevano servirsene, e la tanto famigerata spada si ruppe al primo assalto.

Elementi trascurati

Il è che i «ginevrini» non avevano tenuto conto di due cose: una è che, se il popolo «sanzionato» viene messo con tale provvedimento in condizioni di non poter più produrre — specialmente quando gli manchino le materie prime — contemporaneamente si trova nella necessità di non consumare. Occorre quindi aprire immediatamente una partita passiva, nel bilancio sanzionistico; partita che registra la cancellazione dal novero della clientela mondiale di una intera popolazione, con tutte le sue necessità, con tutti i suoi bisogni. Occorre cioè pensare che i produttori di materie prime avranno il piacere teorico di «sanzionare» l'avversario, ma dovranno registrare il dispiacere pratico di tenere per sè quei prodotti che prima vendevano all'avversario stesso.

Questa fu la causa contingente per la quale le sanzioni si risolvettero in un tremendo colpo di piccone vibrato alle fondamenta dell'edificio ginevrino, colpo tale che ne scosse e ne squassò tutto l'ordinamento organico. Molte Nazioni non poterono infatti sopportare la perdita della clientela italiana e preferirono «disobbedire» al sinodo ginevrino, che non perdere i loro traffici.

La seconda causa del fallimento delle sanzioni fu che esse furono appuntate contro una Nazione giovane, vitale, piena di attività e animata da uno spirito rivoluzionario, che trae da una idea popolare una mistica forza per superare ogni ostacolo.

Ed ecco, allora, con e sorse nell'Italia sanzionata la prima idea autarchica.

Un fatto fra tutti è sintomatico. Proprio nel periodo delle sanzioni — o poco dopo — l'Italia potè segnare al proprio attivo il coefficiente di uno di quelle «esportazioni invisibili» che sono rappresentate dalla cessione internazionale dei diritti sulle scoperte dell'ingegno. Proprio gli Stati sanzionisti dovettero rivolgersi all'Italia per avere, infatti, quel brevetto della lana da caseina che girò il mondo con il nome di «Lanital».

Come questo, che è un simbolo, mille e mille altre invenzioni sono venute da allora ad arricchire il patrimonio autarchico italiano, demolendo di giorno in giorno la sovrastruttura delle importazioni non obbligate, e riducendo progressivamente le percentuali delle importazioni necessarie.

Lotta e vittoria

Le nostre montagne hanno donato ferro e metalli, le grotte carsiche dell'Arsia e la piana del Sulcis hanno svelato la ricchezza dei loro bacini carboniferi, cosicchè la produzione si è potuta intensificare per tendere alla completa autonomia.

La battaglia del grano — previdente anticipazione del Duce — ha garantito l'elemento indispensabile per la vita dei popoli; colture intensive, bonifiche, ammassi, hanno coordinato gli sforzi per arrivare alle mète autarchiche in tutti i settori.

E' per questo che oggi, mentre buona parte dell'Europa si trova in guerra, mentre i traffici internazionali sono sotto l'incubo di continue minacce e subiscono rallentamenti e stasi fortissimi, l'Italia può ancora lavorare e vivere, senza per questo essere costretta a privazioni dannose per le proprie industrie e letali per la propria sicurezza nazionale.

Or dunque, si può constatare come, alla resa dei conti, l'esperimento sanzionista abbia ottenuto lo scopo assolutamente contrario a quello per cui era stato tentato: invece di debilitare e stroncare ogni attività italiana, ha fatto sì che l'Italia potesse affilare le proprie armi economiche per una resistenza contro ogni evento.

Ciò non era certamente nei progetti e nei voti dei sanzionisti ginevrini; non diminuisce la loro responsabilità, nè li solleva dalla colpa e dal peso morale di aver voluto tentare di affamare il nostro popolo; nè — tanto meno — è un coefficiente al loro attivo per ritenere risolti quei problemi di giustizia internazionale che permangono più vivi che mai e la cui soluzione deve assolutamente essere raggiunta, tenendo ben presente la volontà e la potenza dell'Italia Fascista.

Il Duce inaugura a Ponte Galera uno stabilimento per l'alcole

La rapida realizzazione degli importanti impianti -- L'incremento della produzione nazionale di combustibile liquido

Roma, sabato sera.

Questa mattina il Duce ha inaugurato il grande stabilimento per la distillazione dell'alcole dal sorgo zuccherino sorto presso Ponte Galera, i cui lavori di costruzione ebbero inizio un anno fa, nel terzo anniversario delle sanzioni.

Il Duce è arrivato alle ore 9, accolto da una grandiosa manifestazione di Camicie Nere e di popolo, accorsi da tutta la zona Portuense. Le borgate vicine, i casolari e gli edifici del nuovo stabilimento sono tutti imbandierati. Lungo le strade grandi striscioni con la scritta «viva il Fondatore dell'Impero» salutano il Duce.

A ricevere il Fondatore dell'Impero sono il Segretario del Partito, i Ministri della Cultura Popolare, delle Corporazioni, dell'Agricoltura e Foreste, dei Lavori Pubblici, delle Finanze e dell'Africa Italiana, il presidente della Confederazione degli Agricoltori, il Prefetto, il Governatore di Roma, il Federale e tutti i gerarchi fascisti della zona.

Una manifestazione ardentissima accoglie il Duce al Suo arrivo. Camicie Nere e popolo acclamano al Fondatore dell'Impero con l'impeto di tutta la loro passione.

Il Duce, sorridente e compiaciuto, risponde alle ardenti acclamazioni con il saluto romano. Quindi, accompagnato dal consigliere nazionale Marasini, presidente della S.A.P.I.A., inizia la visita degli edifici, terminata la quale fa ritorno sul piazzale centrale, dove viene accolto da una rinnovata dimostrazione di entusiasmo e sale sul podio appositamente eretto.

Il consigliere nazionale Marasini fa una breve relazione sulla nuova opera che porta un grandissimo contributo alla vittoria nella battaglia autarchica.

Fervidi applausi hanno coronato le parole del Presidente della Società, applausi che si sono tramutati subito in una insistente ovazione al Duce il quale, ottenuto il silenzio, ha pronunziato brevi parole.

Dopo aver premesso che il camerata Marasini aveva detto tutto nel suo più che esauriente discorso, ha soggiunto che la cerimonia di oggi, anniversario delle sanzioni, dimostra ancora una volta che tutto quanto viene iniziato dal Fascismo viene condotto a un termine vittorioso.

L'entusiastica manifestazione si rinnova ora più alta e durevole e accompagna il Duce che, disceso dal podio, s'avvia all'uscita.

Qui giunto, si sofferma ad ascoltare una esecuzione della banda dei Giovani Fascisti, ed è il primo a dare il segnale dell'applauso, premiando così la capacità e volonterosità dei giovani.

Il popolo fa ala al Duce e Lo acclama ancora una volta con tutto l'ardore della sua passione.

All'Accademia d'Italia

La radiotrasmissione della cerimonia inaugurale

Roma, sabato sera.

Il 19 novembre, alle ore 11, le stazioni seconde dell'Eiar trasmetteranno dal Campidoglio la cerimonia dell'inaugurazione dell'undicesimo anno della R. Accademia d'Italia e l'orazione che, per l'occasione, S. E. Gioacchino Volpe terrà sul tema: «Albania».

L'Istituto di Cultura Fascista

Il gen. Maravigna terrà la prima lezione

Roma, sabato sera.

In attuazione a quanto è stabilito nel Calendario del Regime per l'Anno XVIII, il giorno 24 novembre s'inizierà l'attività dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Come è noto, i temi assegnati quest'anno dal Segretario del Partito sono: 1) Preparazione alla guerra totale; 2) La nuova educazione fascista; 3) Il fattore razza nello Stato fascista; 4) L'Albania nell'Impero fascista; 5) Problemi ed aspetti della ricostruzione spagnuola.

Nella sede centrale il generale designato d'Armata Pietro Maravigna terrà la prima lezione del corso su «La preparazione alla guerra totale», alle ore 17,30 dello stesso giorno 24.

"Centrale dell'Atlantico,,

Come fu scovato l'approdo per aerei dell'Isola del sale

La linea transatlantica italiana e le sue sistemazioni nell'Arcipelago di Capo Verde

Roma, sabato sera.

Sugli apparecchi e i piloti che saranno adibiti al servizio della linea Roma-Rio de Janeiro, sulla cui rotta Bruno Mussolini sta compiendo un volo di ispezione, si hanno questi ulteriori particolari:

I piloti sono quattro, tutti primi comandanti di altrettanti equipaggi atlantici destinati, con altri dieci equipaggi — 28 piloti, 14 marconisti, 14 motoristi più il personale di riserva — ad assicurare il servizio aereo continuo che sarà inizialmente settimanale e quindi bisettimanale fra Roma e Rio de Janeiro.

Uomini scelti

Si è fatta una selezione lungamente meditata del materiale umano come del materiale macchina per questa prova in cui la regolarità non esclude l'estrema eccezionalità. Si è riunita così una piccola falange di uomini di primissimo piano nell'aviazione mondiale: con i capi Bruno Mussolini e Biseo, i comandanti Tonini, Baldini, Sacchi, Rapp, Suster, Moscatelli, Castellani, Maggi, Moretti, Carelli, Paradisi, Mencarelli e Balletta divisi con i rispettivi secondi piloti, marconisti e motoristi, in tre gruppi: l'europeo, l'atlantico, l'americano.

Gli apparecchi che entrano in servizio sono undici: *I Ande, I Amer, I Arpa, I Asto, I Arom, I Aris, I Arma, I Asso, I Arca, I Atos, I Azur.*

Mentre il col. Biseo in America controlla la messa a punto dei servizi degli scali sud-americani, Bruno Mussolini sta adesso in volo ad ispezionare gli scali africani.

Come si può facilmente immaginare, preparativi grandiosi e minuziosissimi sono necessari per dare vita alla grande iniziativa aerea italiana. Si pensi che fra una quindicina di giorni una lettera impostata a Roma all'alba del lunedì sarà in America al tramonto di martedì.

Per fare questo bisognava non solamente avere a disposizione dell'iniziativa, equipaggi e macchine adatti, ma creare tutto il vasto, complicato sistema di servizi di terra, di scali e di segnalazioni marconigrafiche che, su itinerari di tante migliaia di chilometri garantisce il sicuro svolgimento dei viaggi.

Dopo l'ispezione alla base spagnola, l'I Azur è partito per Villa Cisneros e l'isola del Sale. Il nome di quest'isola sarà reso popolare dai nostri piloti.

La linea doveva avere i suoi scali in terre latine — italiane, spagnole, portoghesi, americane — con l'esclusione dunque degli scali dei dominii francesi e inglesi.

L'isola solitaria

Ora il col. Biseo, volando da quelle parti, andando a curiosare sulla costa africana e nell'oceano, ha riconosciuto in un isolotto dell'arcipelago del Capo Verde, il primo in alto sulla linea di rotta nord-est per chi abbia costeggiato il Marocco e il Rio de Oro, un terreno adatto. E' questa l'isola del Sale: pochi chilometri quadrati sormontati da un cono vulcanico che ha la rara prerogativa di contenere nel suo cratere una specie di lago salato, che è quello appunto che dà il nome all'isola con le sue saline naturali dove lavorano un centinaio di negri.

C'era lì un campo portoghese. Si ottenne di sistemarlo per i nuovi scopi e di collocarvi gli impianti necessari. Non c'era, fino a qualche tempo fa, quasi nemmeno un bianco nell'isola del Sale, in mezzo all'immensa solitudine oceanica.

C'è adesso la «centrale italiana dell'Atlantico». Bisognava garantire non solo l'atterraggio, ma anche le condizioni di vita e di riposo per gli equipaggi atlantici che avranno lì alternandosi fra equipaggi di andata e di ritorno il loro eremo. Dunque abitazioni per i piloti, stazione marconigrafica, servizi ed officine motori, magazzini per i pezzi di ricambio, servizio rifornimento di benzina.

Bruno Mussolini ricevuto da Salazar a Lisbona

Lisbona, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio Salazar ha ricevuto oggi Bruno Mussolini, che era accompagnato dal Ministro d'Italia.

Il Duce parla agli operai e al popolo di Ponte Galera, ove si è recato stamane per inaugurare il nuovo stabilimento autarchico per la produzione dell'alcole carburante.
(Telefoto da Roma a *Stampa Sera*).

Il convegno franco-inglese a Londra

Piani militari ed economici esaminati per fronteggiare la situazione

Nuovi gravami fiscali - Le forniture di guerra come elemento di pressione verso i neutri

Parigi, sabato sera.

La terza riunione del Consiglio Supremo tenuta ieri a Londra era stata preparata per la parte economica e finanziaria dal Ministro Reynaud, in occasione del suo recentissimo soggiorno nella suddetta Capitale. La convocazione deve essere stata però improvvisa, poichè a Parigi si doveva riunire ieri il Consiglio dei Ministri, il quale è stato rinviato a quest'oggi:

«E' molto probabile che la nota di avantieri della Agenzia Belga, con la quale i competenti ambienti tedeschi dichiararono che ormai il Reich non ha altro intento che quello di fare la guerra per distruggere la dominazione dell'Impero Britannico, abbia contribuito ad affrettare la convocazione del suddetto Consiglio.

Sono conosciuti i tre documenti ufficiali che in conseguenza di ciò sono stati pubblicati a Londra: un comunicato del Consiglio Supremo; una dichiarazione comune dei signori Daladier e Chamberlain; un commento ufficiale alle deliberazioni adottate.

Gli accordi presi

Le sfere autorizzate di Parigi non aggiungono gran che di nuovo al predetto commento che è del resto molto dettagliato. La prima riunione del Consiglio Supremo ebbe luogo il 12 settembre scorso. Il Capo del Governo britannico e quello del Governo francese vi avevano espressa la ferma risoluzione della Francia e della Gran Bretagna di riunire tutte le forze loro e tutte le loro risorse per far fronte al conflitto. Ieri, dopo avere passato in rassegna la situazione militare, i signori Daladier e Chamberlain si sono accordati sull'ulteriore condotta della guerra e sulla coordinazione economica e finanziaria dei due Paesi.

Per questa ultima parte della cooperazione franco-inglese il Consiglio Supremo ha semplicemente ratificato gli accordi conclusi pochi giorni innanzi dall'on. Reynaud e da sir Simon. I problemi militari hanno dominato, indubbiamente, la riunione di ieri, come lo attesta il fatto che l'on. Daladier era assistito soltanto da capi militari: dal generalissimo Gamelin, dall'ammiraglio Darlan e dal generale Vuillemin, capo di Stato Maggiore dell'Aviazione.

La riunione viene celebrata nel comunicato ufficiale come l'avvenimento più importante dopo la dichiarazione della guerra. Gli accordi stipulati rispondono pienamente — secondo il *Petit Parisien* — alla necessità di vincere la guerra, di vincerla in condizioni tali da ridurre l'avversario a mercè e di vincerla, inoltre, nel più breve tempo possibile. A tale uopo occorre però — soggiunge il *Petit Parisien* — che l'indolenza burocratica non freni l'azione degli organismi che sono stati costituiti.

Mentre non molti giorni or sono era stato deplorato nella stampa francese che l'Inghilterra avesse assolutamente interdetta l'importazione di prodotti tipici francesi, quali i tessuti fini, i profumi e gli abiti per signora, ecc., ora si annuncia che sono state messe in comune le risorse dei due Paesi, senza specificare per altro se sia stata ripristinata la libertà del commercio dall'uno all'altro Paese.

E' detto soltanto, nel comunicato ufficiale, che saranno messe in comune le risorse dei due Paesi e saranno soddisfatti i bisogni reciproci, «onde rendere complementare la produzione nazionale rispettiva; e sopprimere la concorrenza negli acquisti all'estero».

Si mette soprattutto in rilievo che in tutti i paesi che avranno possibilità di forniture la Francia e l'Inghilterra si presenteranno d'ora innanzi come l'unico compratore, sicchè le missioni incaricate di acquistare all'estero riceveranno ordini in proposito.

Con questa misura si ritiene di potere raggiungere anche dei risultati politici, contrabattendo l'azione del Reich per l'accaparramento di mercati di molti paesi neutri.

Le finanze

Pertinax nell'*Ordre* precisa che, per ora, l'accordo non contiene disposizioni finanziarie. Le operazioni di Tesoreria rimangono separate e ciascuno dei due alleati dovrà fare uso delle rispettive risorse. Pertinax, pur constatando che i capitali americani si terranno in disparte, considera che i dollari posseduti da tanti francesi e inglesi costituiscono una ipoteca sull'economia degli Stati Uniti e che le leve detenute da Londra e Parigi possono essere di una notevole forza.

La necessità per la Francia di contare unicamente sulle proprie disponibilità spiega l'aumento di imposte e di tasse di vario genere, nonchè la maggiorazione dei prezzi nei prodotti di monopolio, decretati dal Ministero delle Finanze.

Stamane inoltre è stato pubblicato dal *Giornale Ufficiale* un decreto che sospende fino a termine delle ostilità, il limite della progressività della imposta del reddito. Anteriormente, il totale delle imposte sul reddito non poteva superare il 50 per cento del reddito lordo del contribuente. Alla Commissione senatoriale degli Affari Esteri il suo presidente, on. Bérenger, ha riferito sui colloqui da lui avuti con l'on. Daladier e col Sottosegretario al Quai d'Orsay. Egli, fra l'altro, ha tracciato un quadro delle [illegible] della Francia con l'Italia, la Spagna, il Giappone e il Siam. Inoltre ha esposto i risultati tangibili provocati nel prossimo oriente ed in tutto il Mediterraneo dall'accordo anglo-franco-turco.

Stamane alle 10 si è riunito il Consiglio dei Ministri all'Eliseo sotto la presidenza del Capo dello Stato. In tale Consiglio l'on. Daladier ha illustrato le deliberazioni prese ieri a Londra dal Consiglio Supremo.

F. dal Padulo

L'accordo con l'Italia costituisce la base della politica greca

Atene, sabato sera.

L'opinione pubblica ellenica segue con accresciuto ed attento interesse gli sviluppi della situazione internazionale, mettendo in particolare rilievo l'importanza dell'atteggiamento dell'Italia fascista.

L'accordo italo-greco è giornalmente ricordato da tutta la stampa ed è considerato come il caposaldo della politica ellenica, non solo, ma anche di quella degli altri Stati che intrattengono con la Grecia rapporti di cordiale amicizia. (Stefani).

INTERESSANTI STUDI DI UN MEDICO ITALIANO

Un'applicazione della terapia ormonica nella senilità precoce

Ipertensione, arteriosclerosi, deficienze di sviluppo curate mediante il siero contenente ormoni maschili

Alcide Fraschini fa nuovamente parlare di sè o, più propriamente, del suo metodo. Un metodo di cura, che se dall'autore è insistentemente indicato per taluni stati morbosi particolari, quali l'ipertensione arteriosa e l'arteriosclerosi, ha peraltro assunto più rapida notorietà per un'altra sfera di sua applicazione. Fantasia non vuole. Anche la sostanza con cui la terapia di Fraschini si attua è per se stessa un richiamo, un'etichetta potente. Pensate: proviene nientemeno che dal sangue di giovane toro, estratto là dove più ricco certamente esso è di proprietà — concedetemi di dire — estrose.

Noi abbiamo avuto piacere di conversare col simpatico collega qualche anno addietro, quando egli era all'inizio dei suoi esperimenti; quando ancora non aveva che scarso materiale probativo da sottoporci, ed abbiamo notato in lui un sincero entusiasmo per quei risultati che egli riteneva già assai confortanti, ed arra sicura per una messe futura di successi incontestabili. Gli abbiamo augurato buona fortuna.

Il principio del Fraschini

Poco tempo dopo sono cominciate a pervenirci pubblicazioni contenenti la casistica dei pazienti trattati col nuovo metodo sotto il controllo di Istituti universitari od ospitalieri.

Oggi la massa delle osservazioni della cura Fraschini si è fatta notevole; proprio l'altro ieri «Le Forze Sanitarie» pubblicavano un nuovo contributo dell'autore su «l'ipertrofia prostatica e l'arresto dello sviluppo somatico trattati con dosi minime di ormoni maschili naturali». L'annuncio datone da un comunicato «Stefani» ha fatto esclamare a qualche lettore: «Ma allora è una cosa seria!» — un'esclamazione completamente opposta a quella che di solito pronuncia tra sè il medico quando vede uno sbandieramento giornalistico di un nuovo prodotto, allorchè non sia firmato da un elemento responsabile. Ma siavvalla il riferimento a pubblicazioni tecniche dovrebbe offrire migliori garanzie ed è proprio a quei dati casistici probatori raccolti e negli «Atti e Memorie della Società Lombarda di Medicina» e nella «Minerva Medica» e nel «Policlinico» e nella «Revue Médicale» ed in altri fogli medici che noi intendiamo riferirci in questa nota divenuta d'attualità.

D'altra parte il principio dal quale il Fraschini è partito per la innovazione della sua cura trova fondamento in ricerche di precedenti studiosi ed in intuizioni di celebrità della scienza medica remota. Fraschini, bisogna dirlo, non vanta di una scoperta eccezionale, ma si compiace onestamente di aver impostato e perseguito un metodo più redditizio di risultati.

Non crediamo che sia il caso di disturbare la memoria del Malpi-

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 18 novembre 1939)

TORINO	1	68	52	63	85
BARI	25	37	14	57	78
CAGLIARI	71	13	6	1	48
FIRENZE	72	28	30	40	20
GENOVA	64	86	45	65	59
MILANO	54	78	42	10	77
NAPOLI	21	29	27	17	71
PALERMO	52	64	6	62	61
ROMA	[illegible]	22	77	11	70
VENEZIA	42	20	32	[illegible]	17

ghi (1688) che intravide l'importanza delle secrezioni in generale, nè quella di Morgagni (1700) quando accennò alle ghiandole a secrezione interna, nè quella ancora di Berthold (1849) allorchè intuì l'importanza di queste ultime. Ricordiamo invece che mezzo secolo fa Brown-Séquard e d'Arsonval (1888) furono i primi a tentare una applicazione pratica della dottrina. Brown-Séquard in tarda età tentò su se stesso l'inoculazione di estratti ghiandolari e potè veder rifiorire le sue forze fisiche e la sua attività scientifica.

Prima di procedere nel nostro discorso è giocoforza ricordare che cosa sono le ghiandole a secrezione interna: sono quelle che invece di versare il prodotto della loro attività in condotti bene dimostrabili, come ad esempio le ghiandole salivari, versano i loro «ormoni» direttamente nel torrente sanguigno, attraverso la rete venosa che da esse si diparte. Vi sono delle ghiandole a secrezione interna, dette anche più semplicemente endocrine, le quali hanno contemporaneamente una secrezione «esterna» di altre sostanze.

Abbiamo avuto occasione di parlare recentemente delle funzioni di una ghiandola a secrezione interna che sta alla base del cervello, l'ipofisi, e delle sue malefatte, quando subisce un turbamento nella formazione dei suoi ormoni. Il lettore avrà così già capito che ogni ghiandola endocrina fabbrica sostanze particolari, che hanno un'azione specifica.

Sulle orme del Cavazzi

Queste sostanze, pervenendo nel circolo sanguigno, vengono trasportate a distanza in tutti i distretti dell'organismo e giungono in tal modo ad eccitare o ad inibire l'una o l'altra funzione. Certi ormoni di diverse ghiandole agiscono di consenso, altri in senso inverso. La loro miscela nel sangue porta ad un certo equilibrio funzionale, che viene alterato, naturalmente, quando la deficienza o la superattività di una o più ghiandole entra in azione, salvo che un tentativo di compenso insorga attraverso il superintervento vicariante di un altro organo endocrino.

Molti processi morbosi sono legati appunto alle alterazioni di ghiandole specifiche: il morbo di Basedow è in rapporto con una eccessiva funzione della tiroide; l'inattività di questa porta invece al cretinismo; lesioni delle surrenali danno il morbo bronzino o di Addison; insufficienze degli ormoni pancreatici (insulina) conducono al diabete; a deficienze delle ghiandole sessuali sono legati l'invecchiamento precoce e l'astenia sessuale nonchè taluni stati morbosi, per i quali concorrono tuttavia altri fattori.

E' proprio alla funzione delle ghiandole sessuali, sia per il loro intervento diretto sia per la loro azione indiretta, che il Fraschini ha rivolto la propria attenzione. Ciò facendo è entrato nell'orbita degli studi a noi più vicini del Woronoff, del Marro, del Cavazzi e di pochi altri che hanno gravitato intorno a questi nomi.

Come è noto il metodo di correzione delle deficienze delle ghiandole sessuali maschili del Woronoff è costituito essenzialmente dall'innesto chirurgico nell'uomo delle ghiandole corrispondenti di scimmie antropoformi. Molto si è discusso sulla possibilità dell'attecchimento e quindi sulla durata degli esiti favorevoli di questo metodo. Altri ricercatori si sono dedicati soprattutto all'iniezione di estratti totali delle ghiandole in questione.

Il Cavazzi invece fu il primo a fare uso del siero di sangue del cavallo prelevato da una vena proveniente direttamente dalla ghiandola sessuale maschile, pensando che in esso vi fosse una maggiore concentrazione degli ormoni desiderati. Cavazzi nelle sue ricerche mirò — pare — esclusivamente alla cura di ringiovanimento.

Fraschini, pur seguendo le orme del Cavazzi, pensò invece da un lato non tanto a realizzare l'antico sogno di Faust quanto ad influenzare tanti stati morbosi che egli mette in relazione con una senescenza precoce, e dall'altro ad utilizzare un altro animale — il toro — perchè è presenta caratteristiche speciali di potenza embriofisiologica più grandi di tutti gli altri animali e perchè è un soggetto dotato di una endogenesi germinale più attiva e ed infine perchè il siero di toro sarebbe meglio tollerato e presenterebbe quindi minori inconvenienti d'ordine anafilattico.

Il prelievo del sangue dalla vena più direttamente in rapporto con la ghiandola interessata è stato dettato naturalmente dalla supposizione logica — come si è detto — che tale vena deve contenere maggiore quantità di quegli ormoni che poi si diluiranno nella massa sanguigna della circolazione generale.

I vari rilievi clinici

Tale idea del Cavazzi e del Fraschini ritrovava fondamento, d'altronde, nelle ricerche di Bayliss e Starling, quando, nel 1900, constatarono la presenza della secretina nel sangue delle vene mesenteriche durante la fase duodenale della digestione e nelle altre indagini di altri autori che nell'ultimo ventennio ricercarono l'adrenalina e le sue variazioni nel sangue emulgente dalle ghiandole surrenali.

Non vi sarebbe stato quindi bisogno di accertamenti specifici, tanto più che la ghiandola sessuale maschile è forse la sola che presenta le condizioni anatomiche favorevoli per il prelievo del sangue emulgente. Tuttavia Fraschini volle dare la prova sperimentale dell'asserto e nell'Istituto di Fisiologia di Milano, in unione con Bacchi, eseguì ricerche probative mediante i saggi oggidì in uso per svelare e per dosare l'ormone sessuale, cioè il saggio che rileva il suo potere di far ricrescere la cresta atrofica del cappone, e quello che rileva il potere di determinare lo sviluppo degli organi sessuali del ratto castrato, ecc.

Dimostrato così che nella vena deferente della ghiandola maschile l'ormone sessuale o androsterone è contenuto in quantità superiore a quella che è presente nel sangue del circolo generale, tale sangue venoso di toro è stato, convenientemente dosato, messo a disposizione per le prove del Fraschini.

A questo punto entrano in campo i rilievi clinici di cui si fa cenno nelle pubblicazioni scientifiche dianzi ricordate. Dalla lettura dei protocolli si rileva come il Fraschini, a seconda del caso, sia solito associare all'androsterone anche altri ormoni, usando il siero della circolazione generale, e come recentemente egli abbia iniziato anche l'abbinamento dell'ormone maschile con la vitamina E, o vitamina della fecondità. Quest'ultima associazione negli studi sperimentali fatti da Peragallo e Scuti sui topolini avrebbe dimostrato un effetto stimolante i processi di difesa dell'organismo negli stati infettivi.

Il Fraschini, in base ai risultati sino ad oggi ottenuti, propone il suo metodo di cura nell'ipertensione arteriosa (senza compromissione renale) e nell'arterio-sclerosi; negli stati di depauperamento conseguenti anche a malattie croniche; nell'astenia generale e sessuale ed in tutti quegli stati di equilibri ormonici — dell'età del climaterio, della senescenza, nell'arresto di sviluppo somatico — nei quali è interessata la funzione genetica.

Ormonosieroterapia, ha definito l'autore la sua cura; cioè terapia effettuata mediante siero contenente ormoni sessuali maschili (ed altri ormoni) prelevati, conservati ed iniettati allo stato naturale.

Certamente, stando al principio dal quale si diparte ed alla casistica sinora offertaci, questa ormonosieroterapia ha acquistato diritto di cittadinanza nella terapia medica, pur senza volerne sopravalutare la portata, specialmente dal punto di vista di quella aspirazione dell'uman genere che vorrebbe prolungate all'infinito certe gioie della giovinezza.

Più che una giovinezza sessuale artificiale è saggia e rispettabile una vecchiaia austera e serena.

Dott. Avi

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

FESTA D'ARMI ALLA CASERMA «PIETRO MICCA»

Le glorie del 91.o Fanteria celebrate nelle prove reggimentali

Il 91° Reggimento di Fanteria ha, questa mattina, celebrato la festa reggimentale nella Caserma Pietro Micca di via Sebastiano Valfrè.

Dopo la presentazione delle truppe, schierate in armi, agli ufficiali superiori che presenziavano la celebrazione, il maggiore Ettore Asso ha rievocato con appassionata parola le glorie del Reggimento, che attinge le sue origini all'epopea garibaldina. Nel 1860, infatti, dalla terra di Lucania, tremila «cacciatori», con un loro colonnello, accorrevano a porsi agli ordini di Giuseppe Garibaldi, costituendo il primo nucleo di quella che poco più tardi fu la Brigata di Volontari della «Basilicata» di cui il Reggimento fece parte. L'oratore ha ricordato in efficacissima sintesi le battaglie cui il Reggimento prese parte. Dal battesimo del fuoco di quell'eroico 1860, alla Guerra d'Africa del '96, alla Guerra italo-turca, alla Grande Guerra, in linea sempre dall'inizio al termine del conflitto, i Fanti del 91°, ovunque eroici, ottennero dal Sovrano riconoscimento il diritto di fregiarsi di questo loro superbissimo motto: «Ubicumque victores», dovunque vincitori.

Celebrata quindi la Messa in memoria dei Caduti, la celebrazione è continuata con la distribuzione di premi ai soldati e con lo sfilamento in parata, e s'è conchiusa con l'esecuzione di esercizi ginnastici.

Nel pomeriggio infine sono state giocate numerose lotterie e sono stati distribuiti doni ai figli dei richiamati.

Domani ultimo giorno della Mostra "anti-lei,,

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica che domani domenica è l'ultimo giorno di apertura della Mostra «anti-lei». La Mostra, come è noto, è ordinata nella Casa della GIL di piazza Bernini.

Un centenario nella Cappella del Cimitero

Domani sarà celebrato, nella Cappella del Cimitero, il centenario della Pia Unione del Suffragio. Vi sarà la Messa alle ore 8; alle ore 14 dopo il rosario, Mons. Guido Foietti, direttore dell'Unione terrà il discorso di circostanza al quale seguirà la benedizione eucaristica.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	18	6
MILANO	47	38	40

IL SOLE sorge domani alle 7,31; tramonta alle 16,57. La LUNA sorge alle 13,15. Domani 19 a ore 0,21' primo quarto della Luna.

L'OROSCOPO DEL 19. — L'influenza della sola configurazione asterale della giornata, una congiunzione fra la Luna e Marte alle ore 8,34, sarà essa e vivificatrice, scuoterà i pigri imprimendo un ritmo accelerato a tutti i rami di attività. Coloro che compiono gli anni in questo giorno entreranno prosperare straordinariamente i loro affari ed avranno guadagni attraverso cose militari e di macchine. — DEL 20. — La congiunzione della influenza della Luna con Nettuno sarà sensibile verso mezzogiorno e nelle prime ore del pomeriggio, e il suo torpore pessimista sarà paralizzante per gli affari; d'altra parte converrà scartare proposte d'affari troppo vantaggiose, non prestare denaro e non firmare documenti. In serata, mentre Venere vibrerà contraria alla vita artistica e sentimentale, Urano proteggerà le ricerche delle persone che lavorano nell'isolamento. MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 19. — S. Elisabetta regina di Ungheria, S. Ponziano. — Del 20. — S. Benigno, S. Ottavio, S. Solutore.

FUNZIONI DEL 19. — Ss. Martiri: ore 10 conferenza del P. Doria; SS. Trinità: 11,30 messa dell'artista. San Francesco d'Assisi: chiusura missione e festa S. Cecilia: 10 messa solenne, 17 vespri, discorso can. Lardone, Te Deum, Benedizione pontificale impartita da S. Em. il cardinale arcivescovo; S. Dalmazzo, S. Dionigi Ev., Sacro Bitannial: Ss. Quaranta: S. Antonio: festa di S. Lodovico; 10 messa solenne; 17,30 panegirico, benedizione; S. Bernardino: 11 messa solenne; 16 vespro, panegirico del P. Teodosio Morlaudo, benedizione. Misericordia: ore 7 e 10 triduo Beato Cafasso; S. Tommaso: festa di S. Elisabetta e S. Lodovico; 16 panegirico del P. Tricerri, benedizione.

MOSTRE. — Casa della G.I.L.: Mostra «Anti-lei».

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.:
Lanza Pietro, fonditore, Gravioglio Fulvia, operaia tessile.
Giordanino Felice, pasticciere, Aires Lucilla, operaia.
Romussi Carlo, odontotecnico, Tamietto Antonina, modista.
Caresa Stefano, autista, Eusebiace Maria, magliarista.
Pinessi Alfredo, impiegato, Marocco Margherita, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.:
Tua Maria, Novara Giancarlo, Salerno Ernesta, Zignin Gian Franco, Marcone Giovanna, Montepeloso Silvia, Manassero Piera, Molino Lucia, Calore Gian Paolo, De Palma Liliana, Gaclo Franco, Gianelloni Roberto, Anselmo Silvana, Giusti Luciana, Moretto Pier Angelo, Canonico Michele, Cellerino Giuseppe, Ficara Silvana, Stella Bruno.

Un ritorno al Medioevo

La "setta delle incappucciate,, continua la tropicale tradizione del turbantino

Caso curiosissimo per le cronache di tutti i tempi, le donne stanno dando una prova di perseveranza in tema di moda. Di fronte al fenomeno di tenacia, impressionante perchè impersonato dal gentil sesso, sbalorditivo perchè applicato alla moda, è obbligatorio fermarsi e mirare. Se non si mira qui, quando mirar si suole?

Senza tante storie, vi dirò subito che l'argomento di simile stupore è costituito dal cappuccio; da quel cappuccio che, dopo essersi presentato timidamente l'inverno scorso, incorona ora i più adorabili visini, sia esso fatto di tessuto impermeabile per la pioggia, di panno o di pelliccia per qualunque tempo; da quel cappuccio che continua, in autunno ed in inverno — e qui sta la prova di perseveranza —, la semplicità e praticità dei famosi turbantini estivi ai quali, se vi ricordate, avevo già dedicato tutta la mia attenzione.

... aver scoperto l'origine del cappuccio nella foggia dei coni gelati...

Dicevo allora che, anche a costo di lasciar l'impressione d'aver la testa bendata per gravi ferite, le donne amavano il turbantino, oltre che per il fatto di esser di moda, essenzialmente perchè era pratico, raccogliendo esso i capelli con garbo e semplicità, senza tener coperta la testa e senza disturbare durante gli sportivi svaghi delle ferie e delle scampagnate estive. Il cappuccio ora insiste sui temi della semplicità e praticità ed anzi, trattandosi di copricapo invernale, li accentua, se non addirittura li esaspera.

Comodo semplice pratico

Ho chiesto ieri sera ad una fanciulla dagli occhioni che guardano in su come a specchiarsi nell'azzurro del cielo ed a raccogliere i riflessi lucenti delle stelle, perchè volesse, ad ogni costo, che mammà le provvedesse il cappuccio. «Perchè — mi ha risposto — è comodo, è pratico, è semplice. Mi pare molto stupido bagnarsi le guance e i capelli se piove o nevica o lasciarsi congelare le orecchie se fa molto freddo, quando c'è modo di ripararsi bene. Ma già, mia madre non capisce la novità, ragiona sempre come una volta». Era tanta la convinzione in quel che diceva che non mi son neppure provato a spiegarle che il cappuccio è una novità vecchia di secoli; che la comodità praticità e semplicità non erano mai state ricercate quando, anche d'inverno, son stati di moda i cappellini ghiribizzosi che per star in testa dovevano essere legati puntati e sovente tenuti con la mano; che per la pioggia sulle guance e sui capelli si son usati per decenni gli ombrellini; che il freddo è una nozione opinabile per le donne, giacchè da esso si sente la necessità di difendersi o meno, a seconda delle esigenze della moda sulla lunghezza delle gonne, sull'altezza dei baveri, sulla qualità del panno dei vestiti e del cuoio dei guanti. Non mi sono provato, perchè mi sarei visto affiancato di colpo alla madre e archiviato fra coloro che la pensano come una volta.

... si accorgeranno di aver soltanto copiato la divisa delle Guardie...

L'impresa sarà è destinata alle più gravi delusioni il contraddire una donna quando è convinta di qualcosa. Ora le fanciulle sono convinte che, in fatto di copricapi, bisogna essere semplici e pratiche, e neppure si ricordano di aver fino a ieri ragionato in tutt'altro modo e d'aver ricercato esclusivamente l'originalità e l'astruseria. A loro pare d'aver sempre fatto e pensato come, quest'estate, per i turbantini e, adesso, per i cappucci. E basta.

Del resto, questo del copricapo a punta attaccato allo scollo del cappotto, dell'impermeabile, della pelliccia è un ritorno che risponde a periodi variabili dal Medioevo in poi. Vi furono, anzi, addirittura dei tempi in cui lo si fregiò e adornò di aggeggi vari e di veli calanti dalla punta sulle spalle. Mutò anche di forma e di dimensione: lo si vide tondo e raccolto, appuntito o rigido, lavorato e semplice, staccato o collegato addirittura alle spalle. La fantasia femminile non ha limiti quando deve sbizzarrirsi in tema di moda, abbia pure per oggetto anche l'indumento più nudo e refrattario alle complicazioni.

Adesso, per esempio, il cappuccio è applicato nelle sue linee più moderate, ma nessuno può sapere come sarà fra qualche mese. Ho chiesto, sempre alla solita fanciulla, una sintesi descrittiva del copricapo agognato. Eccovela: «Se è per impermeabile, può essere dello stesso tessuto del cappotto oppure di materiale trasparente come la «cellophane». Se è per mantello, va attaccato e del medesimo panno del mantello stesso con la fodera a disegno scozzese o a fantasia vivace. Se è per pelliccia segue le identiche norme del precedente, ma può avere bordi d'altro pelo». «Scusate — ho ancora chiesto — e di che tipo è un cappuccio che ho visto stamane e che recava una chiusura lampo dalla fronte alla nuca?». «Da matto» mi ha risposto. Sarà da matto, finchè la moda non riuscirà a dimostrare che la pazzia è saggezza; allora anche la fanciulla intervistata porterà il cappuccio con la chiusura lampo.

... mentre quello brontolava per l'acqua...

Stanno bene o stanno male le donne col cappuccio? Interrogati numerosi amici, i pareri son stati discordi. In complesso, però, non si delinea un movimento ostile. Perchè? Secondo un mio amico che in argomento ha una certa esperienza le ragioni sono queste: «Il fascino della novità, se afferra le donne, colpisce anche gli uomini. Il cappuccio sovverte radicalmente ogni precedente tipo di copricapo, quindi dà ad ogni viso femminile un contorno così inedito e insolito da offrirgli un'attrattiva ignorata e sorprendente. Il cappuccio elimina il cappello e costa molto meno di quello, quindi è approvato senza riserve dal portafoglio. Il cappuccio, infine, assicura facilitazioni indiscutibili al tentativo di carpire il primo bacio durante una romantica passeggiata sotto la luna». Contente le donne, favorevoli gli uomini, come non prevedere un rapido diffondersi della ripescata foggia di coprire il capo?

Modiste e ombrellai

C'è, è vero, qualcuno che non non ama per niente la novità. Le modiste e gli ombrellai, per esempio. Noi ci possiamo scherzar sopra, ma le creatrici di cappellini ed i commercianti di parapioggia proprio no. Per loro è un mezzo disastro, questo cappuccio. Le modiste seguono ora, nascoste dietro alle tende delle vetrine, con occhi scintillanti d'ira le signorine che si fermano davanti ai loro negozi solo per osservare negli specchi se il cappuccio va bene e senza curarsi minimamente dei bizzarri modellini esposti. Gli ombrellai, nei giorni di pioggia, schiattano di rabbia nel guardare dall'interno dei negozi deserti il transito delle fanciulle incappucciate. Crediamo, però, che il danno sia di breve durata. Il rivolgimento è troppo violento, perchè possa durare molto. Vedrete che presto le donne saranno arciatufe della semplicità e torneranno alle complicazioni; avranno in uggia la comodità e torneranno a circolare con un ombrellino in mano. Anche se la perseveranza le ha portate a far seguire al tropicale turbantino estivo il polare cappuccio invernale, la necessità di cambiare e la sete di fantasia le porteranno presto a tradire le loro convinzioni attuali. E per cinquant'anni non se ne parlerà più. Ma sia lasciarle sfogare.

... le signorine che si fermano davanti ai negozi solo per controllare negli specchi se il cappuccio va bene...

Una bella parata

Adesso, ad ogni modo, è così e non c'è niente da fare. Il cappuccio le diverte. La fidanzata di un mio amico, irritata al mattino perchè lui sosteneva di aver scoperto l'origine del cappuccio nella foggia dei coni gelati, se la rideva un mondo al pomeriggio, camminandogli a fianco col visino protetto dalla pioggia, mentre quello brontolava per l'acqua che gli aveva ridotto il cappello a grondaia. Si divertiranno assai di meno quando si accorgeranno di aver soltanto copiato, dal più al meno, la divisa delle Guardie Civiche nelle giornate brutte. Se molte sono le soddisfazioni attuali, insomma, non minori saranno le delusioni.

Per ora, intanto, la novella «setta delle incappucciate» sta raccogliendo un vero esercito di aderenti. E' un esercito delizioso che farebbe davvero piacere di veder sfilare un giorno in parata. Chi di voi, amici lettori, non desidererebbe di passarlo in rivista?

Testo di **Enzo Arnaldi**
Disegni di **Bioletto**

... nel guardare dall'interno dei negozi deserti il transito delle fanciulle incappucciate...

A San Bernardino

Nella chiesa di S. Bernardino officiata dai Minori francescani sarà celebrata domani la festa di S. Elisabetta, regina di Ungheria, terziaria francescana. Alle ore 11 Messa solenne; alle ore 16 dopo il vespro ed il panegirico vi sarà la funzione della vestizione del Terz'Ordine.

Nuovo Parroco

Il teol. Giuseppe Menzio attualmente viceccurato nella parrocchia di S. Gioachino è stato eletto prevosto della parrocchia dei Ss. Giovanni e Pietro in Avigliana.

L'avventura di Fedora ex-cantante di varietà

Dagli insuccessi della ribalta alle Carceri nuove

Sebbene dotata di scarse qualità vocali, la ventenne Fedora Bogai di Alberto, residente a Galuzzo (prov. di Firenze), se ne venne a Torino con la speranza di far carriera sui palcoscenici di varietà. Ma il successo agognato non le arrise e si vide costretta in poco tempo, a cercare altri espedienti per vivere alla meno peggio. Fu in quell'epoca che la Bogai conobbe un signore il quale ebbe pietà della sua situazione e l'aiutò fornendola anche del denaro. Nacque presto, tra i due, una relazione intima nonostante che il generoso signore avesse moglie e figli. La moglie di questi, anzi, affrontò la Bogai invitandola a troncare l'illecita relazione che profondamente era venuta a turbarle la pace famigliare; ma la Bogai non intese ragioni e prese anzi a molestare in mille modi l'ex-protettore. Intervenne la Squadra Mobile che, per porre fine alla triste faccenda, munì di foglio di via la Bogai, la diffidò a ritornare nella nostra città, e l'inviò al suo paese di origine. Ma la ragazza, testarda più che mai, riprese il treno e ritornò a Torino. Secondo intervento della Squadra Mobile. La Bogai questa volta, fu tratta in arresto e inviata alle carceri perchè contravventrice alla diffida.

Il cameriere di via Belfiore è morto per malore

Sulla misteriosa morte del cameriere Giacomo Fio, di 57 anni, la cui salma è stata scoperta ieri dopo circa un mese — come stamane è stato pubblicato — nella soffitta di via Belfiore 74, il Commissariato di P. S. di San Salvario ha effettuato le indagini opportune in attesa che l'autopsia del cadavere, che ora si trova agli istituti del Valentino, chiarisca maggiormente il mistero. Tuttavia, fin d'ora, si può affermare che la morte del disgraziato cameriere, nulla più ha di misterioso, inquantochè la posizione del cadavere stesso e altri particolari rilevati nella soffitta lasciano chiaramente trapelare che il tragico incidente è dovuto unicamente a malore improvviso. Il Fio era dedito alle bevande alcooliche.

Circa un mese fa, epoca stabilita dal momento in cui non fu più visto uscire di casa, il Fio, probabilmente in procinto di coricarsi, perchè non indossava che i pantaloni e una maglietta, si sentì male. Cercò di raggiungere il letto, ma non ne ebbe tempo e cadde al suolo come è stato trovato. Un braccio del disgraziato era ancora proteso verso il letto.

Ventimila lire di pellicce rubate di giorno

In un negozio di corso Vittorio

Un audace furto in un negozio di pellicce e valige di corso Vittorio Emanuele, è avvenuto ieri, in pieno giorno, e precisamente fra le ore 12,30 e le 14. Il negozio è situato al numero 65 ed è di proprietà del commerciante Pierino Saglia, abitante in corso Bramante 18. I ladri, nonostante il continuo transitare di gente anche a quell'ora in detta centrale località, hanno rotto il vetro della porta fiancheggiante le vetrine, e, passata una mano nel varco, facilmente hanno raggiunto la maniglia interna girando la quale la porta si è aperta lasciando libero accesso. Nell'interno del negozio, a ormai a portata di mano, erano dodici pellicce, di cui undici nuove, appese ad un attaccapanni. I ladri se ne sono impossessati, completando il bottino con alcune borsette di pelle pregiata e con 15 lire che erano nel cassetto del banco. Quindi, per riporre ogni cosa e per poter più facilmente asportarla, hanno preso anche due grosse valige di pelle nuove. Al proprietario del negozio, quando è ritornato da colazione, non è restata che la poco gradita sorpresa di constatare il furto. Egli si è recato al Commissariato di P. S. di Monviso, dove ha sporto denuncia e dove sono state iniziate le indagini del caso per identificare i ladri.

Vuol restare a Torino ad ogni costo

Quando la Questura la mandò a chiamare e la munì di foglio di via perchè rientrasse col primo treno a Rovigo, città d'origine, la cameriera ventinovenne Norma Girotto fu Adolfo, abitante in corso Guglielmo Marconi 27, non se ne diede per intesa. Affermò che avrebbe eseguito l'ordine, ma ritornò a casa con la sicurezza che ciò fosse bastato a tranquillizzare la polizia. Senonchè non giunse da Rovigo la segnalazione del suo arrivo, e la Questura dispose che il Commissariato di P. S. di San Salvario s'incaricasse della faccenda. Gli agenti si recarono in corso Guglielmo Marconi 27 e trovarono la cameriera che candidamente confessò loro che non era partita perchè le piaceva molto Torino. Nonostante questa curiosa giustificazione, la Girotto fu tratta in arresto perchè in contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Uno scolaro che si frattura un braccio

Alle 8,30 di stamane, lo scolaro Giovanni Malocco, di 13 anni, abitante in via San Francesco da Paola 14, mentre, per raggiungere la scuola, percorreva via Madama Cristina, scivolava e cadeva malamente al suolo fratturandosi un braccio. Soccorso da astanti, il piccolo infortunato era trasportato, con un'automobile pubblica, all'ospedale di via Mario Gioda, dove quei sanitari gli prestavano le cure del caso. Il Malocco presentava la frattura del terzo inferiore avambraccio destro, per cui era ricoverato in corsia e giudicato guaribile in una trentina di giorni.

La tirata d'orecchio del professore di matematica

E' stato accompagnato stamane alle 8, all'ospedale delle Molinette, il ragazzo Franco Capelli, di 11 anni, abitante in corso Spezia 21, il quale presentava una lacerazione all'orecchio sinistro. Il medico di guardia che lo visitava, dopo le medicazioni del caso lo giudicava guaribile in otto giorni. Al brigadiere di servizio a detto nosocomio, il ragazzo ha raccontato che il 17 corrente, mentre era nell'aula della scuola Regina Elena di via Finalmarina, il professore di matematica, per richiamarlo all'ordine, lo aveva preso per l'orecchio. Si vede che, senza volerlo, il professore aveva tirato un po' troppo.

Una brusca frenata che provoca un capitombolo

Scendeva a grande velocità, dato il forte pendio, il viale Littorio, il garzone macellaio in bicicletta Pietro Minghianti, di Giuseppe, di 18 anni, abitante in strada Fontanetto 349, quando, all'altezza della casa numero 116, costretto ad usare bruscamente i freni, era proiettato in aria e ricadeva qualche metro di distanza dal velocipede. A soccorrerlo si adoperava il manovratore di una vettura filobus che sopraggiungeva. Il garzone era trasportato all'ospedale delle Molinette dove gli erano riscontrate abrasioni multiple al viso e alla mano destra guaribili in otto giorni.

Gli strani proventi dell'intraprendente Antonio

Nonostante il provvedimento di ammonizione di P. S. che pesava su di lui, il venticinquenne Antonio Dolza, di Agostino, alloggiato all'albergo Fucina di via Conte Verde, non si preoccupava delle conseguenze che sarebbero certamente scaturite dalla sua biquotidiana frequenza di una casa equivoca ospitale situata in quei pressi.

Egli non aveva nessuna occupazione ed era privo di mezzi propri. Tuttavia assai notata era la eleganza del suo abbigliamento e la facilità con cui spendeva in divertimenti e con donne. Dove gli venivano quei lauti proventi?

Il vice brigadiere Celeste della nostra Squadra Mobile, per ordine del cav. Ramella indagò e accertò alla fine che il Dolza traeva profitto dalle sue visite a quella tal casa. Questa illecita attività venne stroncata. Il Dolza fu tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria per sfruttamento e per contravvenzione all'ammonizione.

Temperatura di Torino
Ore 11

MASSIMA	+ 13,3
MINIMA	+ 6,5
Pressione barometrica	742,2
Umidità	85%

Rubava nei cimiteri dove coltivava i fiori

Dopo il suo quotidiano lavoro — che era quello di coltivare i fiori al cimitero — l'ex-vigilato speciale e pregiudicato Domenico Scaraffia fu Adolfo, abitante in una soffitta di via Mario Gioda 14, lasciava la città dei morti recando sempre un pacchetto più o meno voluminoso sotto il braccio. Questo fatto destò dei sospetti agli agenti preposti alla sorveglianza del cimitero e, l'altro ieri, lo Scaraffia venne fermato e invitato a mostrare ciò che recava con sè. L'indiziato allora gettava a terra il pacco e si allontanava velocemente. Il pacco conteneva un'anfora di bronzo la cui provenienza non poteva essere dubbia. Fu appunto accertato che essa era stata asportata da una tomba. Gli agenti del Commissariato di P. S. di Vanchiglia, messi sulle traccie dello Scaraffia, pervennero ad arrestarlo e, operata una accurata perquisizione nella soffitta di via Mario Gioda, vi trovarono e sequestrarono circa 25 chilogrammi di bronzo asportati dal cimitero e composti di vasi, anfore, croci e ornamenti funebri vari. Il lestofante è stato perciò inviato alle Carceri giudiziarie e denunciato per furto continuato.

Sale sul tram e cade nell'interno

Era appena salito sul tram della linea 12, e lo sportello automatico gli si era rinchiuso alle spalle, che tale Ermanno De Stefanis fu Antonio, di 34 anni, residente a Borgomale, perdeva l'equilibrio e cadeva malamente nell'interno della vettura riportando la frattura di un malleolo. Mentre il De Stefanis era soccorso da passeggeri e dal bigliettario, la vettura si arrestava e l'infortunato, fatto discendere, era deposto su un'automobile pubblica che sollecitamente lo trasportava all'Ospedale Martini. Quei sanitari, dopo avergli praticato le cure del caso, lo facevano ricoverare in corsia giudicandolo guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Un corso per GG. FF. Premarinari

Nel prossimo mese di dicembre verrà istituito un corso di allievi girobussolisti ed apparecchi di navigazione presso la S. A. «Microtecnica» di via Mad. Cristina 149, per GG. FF. Premarinari della classe 1921. I posti disponibili sono di n. 30 e potranno concorrervi tutti i Giovani Fascisti Premarinari che siano in possesso del titolo di studio minimo della 2ª classe di avviamento al lavoro e provenienti dei seguenti mestieri: elettricista, radiomontatore, congegnatore, tornitore. La domanda dovrà essere presentata all'Ufficio S. Marina, addetto al Comando Federale G.I.L. Casa Littoria, Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica autunnale): Ore 21: «Manon Lescaut» di G. Massenet.
ALFIERI: ore 21,15: Grande Co. Riviste Viennesi con «Tutto al cuore».
ROSSINI: 21,15: «E' scappato un uomo da Collegno» di Corsari e Silvestri.
MAFFEI: Comp. Riviste «Fanfulla» con le Di Florenzia, Rina Franchetti e 24 ballerine; ore 17 e ore 21,30: «30 giorni ha novembre...».
AUGUSTEO, Balliati 3: 17 e 21 Danze.
DE LAUGE: 17 e 21 Danze p. S. Carlo 4.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 21: «Pagliacci» di Leoncavallo, «Taormina» di Mule e «La bottega fantastica», balletto di Rossini-Respighi.
ALFIERI: 15,15 e 21,15: Grande Co. Riviste Viennesi con «Tutto al cuore».
ROSSINI: 15,15 e 21,15: «E' scappato un uomo da Collegno» di Corsari.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Retroscena di A. Blasetti F. Romito, Cegani, Pilotto, Cesari, ...
AMBROSIO: «L'amore si fa così» Colette Darfeuil, Viviane, Presat.
CORSO: Lettere d'amore dall'Engadina (Luigi Trenker, Carla Rust).
AUGUSTUS: «Arriva il campione» con Fernandel. Oltre il programma: «La linea Maginot e Sigfrido».
CHIARELLA: L'orribile verità (Irene Dunne, Cary Grant). Su scena: Comp. Malusa. Prezzi popolarissimi.
V. EMANUELE: «Una donna contro il mondo». Sulla scena: ... 1940. (Platea L. 3, 16 Gall. 3, 26 Gall. 1,50)
BALBO: «Il Fornaretto di Venezia».
STATUTO: «Una donna dalla...» (con Annabella e Jean Murat) e «Orologio della torre» di Walt Disney.
NAZIONALE: Gioia d'amare (I. Dunne).
MAFFEI: Incontentabile. Riv. Fanfulla.
MASSIMO: «Papà per una notte» comicissimo con Sergio Tofano.
ELISEO: Così conobbe l'amore (Jessie Matthews) e «Oceano» M. Bellamy.
Colosseo: 2 film: Ragazze sole (Darrieux e «5 maniere d'amare» (Marion).
TORINESE: «Messaggio» Jean Gabin.
CARLALBERTO: «Capitan Jim».
SOCIALE: Ragazze sole (D. Darrieux).
BELGIO: «Pel di carota» e S. Temple.
Olimpia: Vergine folle (Annie Ducaux).
P. NUOVA: «Giovinezza Imperatrice».
PRINCIPE: «Cardinale Lambertini».
SAVOIA: Casa del peccato (A. Noriet).
REX: «Alla conquista dei dollari» C. Grant, Edward Arnold, Oakie.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Titolari, impiegati, maestranze della Ditta V. E. Fratelli Bona annunciano con dolore l'immatura perdita del Signor

Aldo Garlanda

affezionato e valente Direttore tecnico del Lanificio di Carignano. (6001)
17 novembre 1939-XVIII.

MEMENTO

Martedì 21 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa, verrà celebrata una Messa in suffragio in memoria del Cav. GIUSEPPE MORANDO. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alla sua preghiera.

TRE SULL'HIMALAYA

Il campo di concentramento
dopo la vertigine
della conquistata vetta del Tent Peak

Un incontro sul molo di Bombay - Il dottor Grob si presenta - Poeta, inventore, alpinista - A 7363 metri! - "Tedeschi? Venite con noi„ - L'ardita impresa

I.

Da bordo del Giulio Cesare, ottobre.

Gironzolavo sul ponte del «Giulio Cesare» fermo al molo di Bombay, quando, in perfidissimo inglese, una voce maschile mi domandò alle spalle:

— Quando si parte?

— Stasera, alle nove.

— Ci fermeremo a Port Said?

— Naturalmente!

E, cambiando d'improvviso discorso:

— Finalmente, sono a bordo di una nave italiana.

Il Sikkim-Himalaya

Sospirò ed aggiunse:

— Gli inglesi ci potranno fermare?

— Chi lo sa!

Intanto, io m'ero voltato. Sul volto dell'uomo che mi parlava, io potevo notare successivamente un lampo di gioia e una viva inquietudine. Lungo e secco come una canna, con un paio di

I tre alpinisti tedeschi conquistatori del Tent Peak: Paidar, Grob e Schmaderer.

calzoncini kaki, che lo rendevano ancor più lungo e ancor più secco, con un incolto barbone rossiccio e setoloso, costui sembrava giunto dritto dritto dalle foreste tropicali dell'India. Mi disse, invece, di venire dall'Himalaya. Precisò:

— Dal Sikkim-Himalaya.

Il Sikkim-Himalaya? Uno dei tanti staterelli indiani, vassalli dell'Inghilterra. Si trova nella parte nord-orientale dell'India, incuneato fra il Nepal, il Buthan e il Tibet. Nel Sikkim, l'Himalaya, dopo avere per quasi 2000 chilometri teso la sua formidabile barriera, lancia ancora contro il cielo una quindicina di vette superiori ai 7000 metri. Perchè quest'uomo, che scendeva dall'Himalaya, mostrava una così visibile gioia di essere a bordo di una nave italiana e, nello stesso tempo, una non meno visibile paura dello scalo di Port Said? Dal suo perfidissimo inglese, io non tardai a capirne lo stato d'animo e la situazione.

— Siete tedesco? — gli domandai difatti, a bruciapelo.

— Sono svizzero-tedesco. Sono nato in Isvizzera e abito a Monaco. I miei due compagni sono tedeschi.

— Dove si trovano in questo momento?

— Nel campo di concentramento di Ahmednagar, a 150 chilometri da Bombay.

Frappose una breve pausa come se rivolgesse un muto pensiero ai compagni, poi si presentò:

— Grob, dottore Ernest Grob, capo della «Munchar Sikkim-Himalaya Kunfart». I miei compagni si chiamano Hebert Paidar e Ludwig Schmaderer.

Chi è Schmaderer

Schmaderer? Chi degli alpinisti italiani non ha sentito parlare di Schmaderer? Della celebre scuola di Monaco, egli fu compagno di cordata di Adolf Göttner (morto sul Nanga Parbat nel '37) in grandi scalate sul Kaisergebirge, sul Wetterstein, sul Karwendel; in Italia, fece la seconda scalata dello Spigolo Giallo di Lavaredo per la via Comici-Varale, la quarta della parete nord della Cornice Grande di Lavaredo e la prima discesa dalla parete nord della Guglia Nera del Paterei. Meno conosciuti da noi, ma molto in Germania, sono Hebert Paidar e Ernest Grob.

Grob, lo saprò più tardi, è non soltanto un eccellente alpinista, ma un inventore geniale. Strano e simpatico personaggio, questo dott. Grob, con il suo barbone setoloso, il secco corpo dinoccolato! Lunghi anni di comunione con la montagna l'hanno avvicinato in modo straordinario alla natura. Non fa mostra di inutili sentimentalismi, ma è dolce. Parla di cose semplici e complicate nel tempo stesso ed esprime il proprio pensiero con gesti rapidi e brevi. Il suo sguardo colpisce: a volte appare sorridente, palpitante e lontano come quello di un fanciullo innamorato della avventura, a volte, invece, si mostra fisso e penetrante, lo sguardo, cioè, di chi è abituato a misurare le grandi altezze, a sfidare i pericoli e a conquistare vittorie sulle vette pure ed immacolate. Di professione, è inventore. Ma, un inventore che non cerca la quadratura del circolo o il moto perpetuo. Crea e realizza. E i guadagni che fa, li impiega a sovvenzionare imprese alpinistiche. Perchè il dottor Ernest Grob, in fondo in fondo, è un poeta. Ma non sono forse un po' tutti poeti gli alpinisti, anche quelli che nella vita quotidiana sono normali come voi e come me, che lavorano e agiscono con la fredda idea e il ben calcolato intendimento di fare fortuna? Di fronte alla montagna, cambiano. Gli scarponi ai piedi, la piccozza in mano, le corde a tracolla, diventano poeti e sognatori. Perchè ci vuole un'anima di poeta e di sognatore per affrontare la montagna ed i suoi pericoli, per gettarsi in una lotta, la cui posta, se è sempre e soltanto una vittoria fine a se stessa, è qualche volta anche la morte.

Un brutto incontro

Dunque, i tre, l'inverno scorso, avevano lasciato il loro paese con la decisa volontà di scalare vette mai toccate da piede umano. In una lotta tenace, fatta di abilità e di ardire, di calcolata pazienza e di frenali entusiasmi, essi erano riusciti a raggiungere la vetta del Tent Peak, issandosi alla sommità dei suoi 7363 metri palmo a palmo, lungo una cresta tagliente come la lama di un coltello, una cresta di ghiaccio e di neve, soggetta a continui cedimenti, al rompersi del duro vetrato. Avevano vinto. E tornavano, l'animo gonfio per la commozione e l'entusiasmo, il corpo martoriato dalla fatica, dal freddo e dalle notti insonni. Tornavano giù dal ghiacciaio dello Zemù, lungo la vallata del Tista cantando i lenti canti della montagna tedesca. A pochi chilometri da Gandock, la capitale del Sikkim, alcuni uomini dal berretto con la caratteristica nappina del Political Office dell'India, li fermarono.

— Tedeschi?

— Sì, tedeschi.

— Venite con noi.

— Perchè?

— Da ieri, l'Inghilterra e la Germania sono in guerra. Dobbiamo chiudervi in un campo di concentramento fino al termine delle ostilità.

Solo Grob riuscì a dimostrare la propria origine svizzera e fu salvo. Ora, è lui che, a bordo del «Giulio Cesare», mi racconta la loro avventura. Dopo una breve sosta a Gandock sui 1450 metri, i tre avevano preso la strada dell'avventura seguendo la vallata del Tista, una vallata che conserva fino ai 8500 metri un carattere nettamente tropicale. E' ancora la foresta vergine con tutto il suo ammasso di liane, felci, ricini selvatici e palme. Larghi squarci, tuttavia, l'aprono qua e là e, in questi squarci, la gente del luogo coltiva riso, miglio e tè. Non sono molti gli abitanti del Sikkim: 110.000 su 7898 chilometri quadrati, ma sono laboriosi ed attivi. Specialmente nella zona temperata fra i duemila e i quattromila metri, difatti, la foresta, a poco a poco, cede di fronte all'uomo, arretra e scompare. Le culture si spingono oltre la zona temperata fino ai quattromila metri, dove la regione assume un carattere spiccatamente alpino con abbondanti pascoli. Qui, non si incontrano più che minuscoli villaggi, capanne isolate e conventi, grossi conventi aggrappati ai fianchi della montagna, su burroni paurosi, dove la vita dei monaci buddisti si svolge nella contemplazione, nella preghiera e nell'attesa tranquilla del supremo nirvana.

I tre salgono la vallata del Tista, gli occhi fissi sulla grande catena, il cui dorsale, irto di picchi e di gobbe, appare a tratti in tutta la maestosità delle sue nevi immacolate e perenni. Le montagne, fiancheggianti la vallata, restano per un lungo tratto ancora coperte fino alla sommità dalla spessa vegetazione. Poi, quasi insensibilmente, le loro punte si fanno aride e spoglie e, su, più su, quando appaiono gli ultimi conventi, si coprono anch'esse d'un cappuccio bianco. L'intrico della grande catena incomincia: numerosi speroni si spingono nella vallata con il profilo simile alla prua di una nave, si intersecano, si tagliano, mentre precipizi e canaloni rendono il sentiero tormentato e irregolare, fanno la marcia faticosa e difficile.

I piedi dei Sherpas

I tre, adesso, sono preceduti dai portatori, undici giovanotti Sherpas reclutati negli ultimi villaggi. Costoro, malgrado i carichi, la strettezza del sentiero, le pietre e le rocce, filano a buon'andatura. Allenati fin dall'infanzia, i portatori Sherpas possiedono una agilità sorprendente, che il loro modo di procedere aumenta ancora di più. La loro marcia, difatti, differisce notevolmente dalla nostra: mentre un piede è al suolo, l'altro gli descrive attorno un breve semicerchio e finisce di posarsi davanti nello stesso senso, cosicchè possono avanzare su tratti strettissimi. Il piede Sherpas, inoltre, è piuttosto piatto ed esageratamente largo e paragone della gracilità delle gambe, cosicchè fornisce un solido punto d'appoggio e di equilibrio specie nei terreni accidentati. I quali terreni accidentati aumentano ad ogni passo. E, ben presto, la marcia dei tre e dei loro portatori non sarà più che uno scavalcare continuo di speroni e contrafforti, un perenne costeggiare di burroni, un monotono e duro salire di valle in valle.

La pendenza del terreno si fa sentire, mentre alle svolte del rudimentale sentiero si nota che le vette degli alti monti si approssimano sempre più. I primi tratti nevosi appaiono sui 5000 metri. E le difficoltà della marcia naturalmente aumentano fra il susseguirsi di canaloni e di precipizi nevosi, fra il caos inestricabile di rocce ghiacciate e blocchi di neve.

A 5400 metri, i tre impiantano il campo base. Il calendario segna il 9 maggio. L'11, con cinque portatori, essi vanno a mettere su le quattro tende del secondo campo a circa 500 metri più in alto. A questo punto, erano già arrivati nel '37, durante la loro prima spedizione nel Sikkim-Himalaya, che doveva portarli sul Nepal Peak, una montagna di 7153 metri. La loro attuale mèta è la punta che svetta sulla destra del Nepal a 7363 metri, il Tent Peak. Il Tent Peak, essi l'hanno fallito nel '37 a causa delle valanghe. Un anno prima, e per gli stessi motivi, lo fallivano Göttner e Wien. Ad ostacolare il cammino nel '37, c'erano masse di neve fresca. Adesso, tutto è ghiaccio, tutto è vetrato. Per l'intera giornata, la temperatura resta nove gradi sotto zero e, per tre giorni di seguito, ogni mattina infuria la tempesta.

A 6000 metri, al riparo delle tende, i tre attendono pazienti che la furia degli elementi finisca.

Paolo Zappa

Un'incursione di aerei inglesi sulla Germania nord-occidentale

Londra, sabato sera.

Aeroplani britannici hanno compiuto un volo di ricognizione sulla Germania nord-occidentale riportandone fotografie di un'importante base navale tedesca e altre preziose informazioni. Nonostante l'intenso fuoco antiaereo, tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno felicemente alle loro basi.

Una scossa di terremoto a Filadelfia

Filadelfia, sabato mattino.

Ieri sera alle 21,43 è stata avvertita a Filadelfia un'altra scossa di terremoto che non ha causato alcun danno.

Il movimento tellurico avvertito in Svizzera

Berna, sabato sera.

Gli osservatori sismologici svizzeri hanno registrato alle 21,15 di ieri un movimento tellurico di una certa violenza il cui epicentro dovrebbe trovarsi nei dintorni della città di Tarau. Non si lamentano danni.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Nella "terra di nessuno„

Una pattuglia tedesca perlustra un terreno scoperto della «terra di nessuno» presso Kahlenberg.

La guerra economica

Borsa e prezzi

Fermezza dei Fondi Pubblici - Gli utili di congiuntura saranno assorbiti dagli Stati Il petrolio rumeno - La sterlina e l'oro

Berna, sabato sera.

Alla Borsa ed al cabaret — leggiamo nel Journal de Genève — è possibile controllare, in circostanze tragiche, il morale di un popolo. Un'ipotesi forse esatta nel passato, non oggi che, in una forma o nell'altra, questi istituti sono sottoposti a severi controlli. Vale tuttavia la pena di esaminare rapidamente l'atteggiamento delle Borse nei Paesi in guerra ed in quelli neutrali nei primi mesi delle ostilità.

A Londra ed a Parigi, dopo un breve periodo di incertezza, si osserva una sensibile ripresa di tutti i valori di Stato. Ripresa incoraggiata dalle forze responsabili che preparano, soprattutto a Londra, delle emissioni con un modesto tasso di interesse. I valori industriali, fatta qualche eccezione nel settore bellico, hanno registrato prezzi variabili con leggera tendenza al rialzo.

A Berlino la guerra non ha avuto che limitate ripercussioni: titoli di Stato e valori industriali hanno subito modesti spostamenti. La media del reddito dei fondi pubblici è del 4 ½, mentre è del 3 ½ a Londra e del 6 % a Parigi.

Interessanti i fenomeni che si osservano nei Paesi neutrali. In contraddizione con il 1914, le Borse di tutti i Paesi europei, compresa la Svizzera, sono deboli, incerte con tendenza al ribasso. Attraversano un periodo di aspettativa inquieta. Anche la Borsa di Wall-Street non ha avuto quelle reazioni al rialzo che molti attendevano. Scoppiata la guerra, vi è stato un rapido movimento di ripresa dei valori industriali che è durato due settimane. Poi tutti i prezzi hanno cominciato a agretolarsi ed il movimento, sinora, non si è ancora arrestato. Forse ha contribuito a questo fenomeno il limitato rialzo dei prezzi delle materie prime perchè la ricerca negli S. U., da parte dei Paesi belligeranti, è stata inferiore al previsto.

Complessivamente si diffonde sempre più la convinzione che la guerra è un cattivo affare per tutti: per i belligeranti e per i neutri. E se vi saranno, per congiunture eccezionali e transitorie, larghi margini di guadagno essi saranno, ovunque, assorbiti dallo Stato che deve far fronte a gigantesche spese per la preparazione o la difesa militare. Leggi che colpiscono questi utili eccezionali sono già in vigore anche in alcuni paesi neutrali.

* *

Notizie da Bucarest danno particolari sulle divergenze tra Romania e Germania sul problema dei rifornimenti di petrolio.

Un accordo tedesco-romeno, concluso prima della guerra, dà al Reich il diritto di acquistare almeno il 25% di tutto il petrolio libero per l'esportazione. La Romania, nel 1938, ha esportato complessivamente 7 milioni di quintali di tonn. di petrolio.

Mentre, ancora in settembre, l'esportazione romena verso la Germania ammontava a 4100 tonn. quotidiane ora è scesa al disotto di tremila. Berlino protesta ed il Governo di Bucarest si giustifica affermando che gran parte dei pozzi di petrolio sono controllati dalla finanza franco-inglese che svolge un'azione ostruzionista.

Il Governo del Reich ha proposto a quello romeno di comprare direttamente il petrolio destinato a tedeschi ma Bucarest afferma di non disporre l'organizzazione necessaria. Ora le trattative continuano; non è stata inviata da Berlino una nota intimidatoria come affermano i giornali inglesi, ma il problema, anche dal punto di vista tecnico, non è di facile soluzione.

* *

Due fatti da segnalare nell'economia internazionale: la debolezza della sterlina ed il continuo afflusso di oro, dall'Europa e dall'Asia, verso gli S. U.

Per la sterlina vi sono attualmente due prezzi, quello ufficiale e quello della borsa nera. Quanto all'oro negli S. U., il fenomeno ha assunto tali proporzioni, che ci si può domandare: che cosa avverrà quando tutto l'oro della terra sarà ammassato in un solo paese?

Il comunicato tedesco

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Ad ovest attività locale degli esploratori senza importanza. Un tentativo britannico operato da tre aeroplani di attaccare Wilhelmshaven è fallito per l'azione pronta della difesa controaerea. Non sono state lanciate bombe. Alcuni apparecchi hanno effettuato voli di ricognizione sul territorio francese».

Il comunicato francese

Parigi, sabato sera.

Il comunicato di stamane delle Armate francesi dice:

«Nulla di importante da segnalare sul fronte nel corso della notte. Nella giornata di ieri aeroplani nemici hanno sorvolato parte del territorio francese».

Allarme aereo in Francia

Lilla, sabato sera.

Un allarme è stato dato stamane alle ore 10 sulla regione settentrionale. Alle ore 11,15 è stato dato il segnale di «cessato pericolo». Nessun incidente.

Quello che accade nel mondo OGNI MINUTO

Nell'India dove le greggi vengono continuamente decimate dalle epidemie, si è deciso di ricorrere alla vaccinazione del bestiame. Giorno e notte, con ritmo mai rallentato si procede all'importante operazione e si calcola che in media vengano vaccinati sei animali al minuto.

3750 chilogrammi di carta vengono utilizzati ogni minuto negli Stati Uniti, per stampare libri di ogni specie.

Nel Belgio gli impiegati addetti alle casse di assistenza famigliare versano ogni minuto 3750 franchi belgi.

In un minuto il mondo produce 380 chilogrammi di stagno.

Ogni minuto c'è qualcuno nel mondo che riceve una bibbia in lingua giapponese.

Ogni minuto il Belgio esporta per 6750 franchi belgi di merci in Gran Bretagna.

La diffusione dei giornali in Cina è assai difficile a causa dell'estensione del Paese, delle sue contrade disabitate e della mancanza di unità di Governo. Ciò nonostante, si calcola che ogni minuto vengano distribuite 453 copie di giornali.

Gli incidenti stradali costano circa 5993 lire al minuto alla città di Nuova York e si calcola che nel medesimo breve tempo, 200 persone cadono ammalate.

Il commercio effettuato dal Canadà con l'Impero Britannico e le colonie assomma a 26.000 lire al minuto.

La produzione del Chilì in minerale di rame è la seconda del mondo; si calcola che sia in ragione di 315 chilogrammi per minuto.

Avventurosa vita di Adriana Cinquantième

E' morta la donna
che ha avuto 50 mariti
e seicento fidanzati

Brusselle, sabato sera.

Dall'America è giunta la notizia che la bella Adriana Cinquantième, belga, nativa di Brusselle, è morta in un ospedale. Questo cognome di Cinquantième era un nomignolo appiccicatole perchè la bellissima donna si era sposata cinquanta volte, sempre, s'intende, sotto un nome diverso. E fu proprio il cinquantesimo matrimonio che la scoprì e la rovinò. Due anni or sono infatti Adriana celebrava in Brusselle il suo cinquantesimo matrimonio con un belga e naturalmente sotto falso nome, quando un signore che ne era stato già il marito molti anni prima, la riconobbe e rivelò il suo trucco. La bella Adriana venne arrestata e condannata ad alcuni mesi di prigione per false generalità. Espiata la pena, riconoscendo pericolosa la permanenza in Belgio, ritornò in America, donde già era fuggita altra volta per la stessa ragione: cadde malata qualche mese fa ed ora giunge la notizia della sua morte. Adriana era emigrata in America del Nord ancora bambina con suo padre che vi si recava a cercar fortuna: tipo ribelle ed avventuroso, la ragazza fuggì di casa per seguire un circo equestre nel quale restò per qualche tempo come ginnasta e ballerina da corda. Bellissima, slanciata, fu scritturata poi come ballerina in un teatro di varietà dove si mostrava al pubblico in tutta la sua bellezza, finchè un ricchissimo industriale, Fred Mac Slean, se ne innamorò e la sposò. Ma essa che non lo amava affatto, dopo sei mesi di convivenza piantava in asso il marito, portandogli via più di mezzo milione, oltre a gioielli ed oggetti di valore.

Divenuta così ricca, riuscì a corrompere un funzionario di polizia, dal quale potè ottenere un numero infinito di libretti per passaporto in bianco, muniti dei timbri necessari: e da allora incominciò le sue avventure amorose. Per la sua bellezza era facilmente richiesta ed Adriana si faceva sposare, con falso nome: poi lasciava in asso il marito e se ne andava pel mondo non senza prima essersi ben rifornita di denaro. Così, ad intervalli anche di pochi mesi, cambiava marito e fortuna: nella sola New York si sposò sedici volte [illegible] altrettante personalità; poi fu in California, nella Nuova Messico, nel Venezuela ed in altri Stati. Secondo la sua stessa confessione, Adriana si era fidanzata con circa seicento persone e con cinquanta era riuscita a farsi sposare. Di questi cinquanta mariti una quindicina furono europei, di cui due o tre francesi. A Parigi si era fatta credere figlia di un principe spodestato dalla guerra ed era stata creduta. Ma non tutte le avventure possono sempre riuscire a perfezione e un giorno o l'altro si casca: è ciò che è accaduto a Brusselle pel cinquantesimo matrimonio. Non si sa se Adriana Cinquantième abbia lasciato patrimoni: abituata com'era a sparpagliare il denaro, si crede sia morta povera.

Per avere un'eredità falsifica un testamento

Vecchia contadina condannata a Novara

Novara, sabato sera.

Si è concluso dinanzi al nostro Tribunale un processo per reato di falso in testamento. Al nostro ospedale moriva tale Concetta Poretti che era ritenuta dai suoi parenti nullatenente mentre invece era in possesso di una discreta sostanza. Quale erede testamentaria della defunta si presentava la contadina Matilde Pirali, di 77 anni, di Gattico, la quale esibiva un testamento che essa dichiarò scritto di proprio pugno, ma sotto dettatura della signora Poretti.

Ma i parenti della defunta signora infirmavano l'atto testamentario e denunciavano la Pirali per la falsificazione di tale documento. Le risultanze processuali hanno portato alla condanna della Pirali a 9 mesi di reclusione e agli accessori di legge.

Biglietti d'invito... a pagamento

Il riuscito colpo a Voltri di un astuto imbroglione

Sampierdarena, sabato sera.

Uno sconosciuto negli scorsi giorni ha venduto ad uffici pubblici ed a privati, al prezzo di lire 15 l'uno, biglietti d'invito per uno spettacolo di beneficenza che avrebbe dovuto avere luogo nel teatro «G. Frassoni» delle Suore Frassoniane a favore dell'Istituto per Orfanelle di N. S. dell'Acquasanta di Voltri.

Parecchio pubblico ha abboccato, venendo a sapere in seguito che l'Istituto dell'Acquasanta da tre mesi ha chiuso i battenti, che nessuno ha organizzato il trattenimento in questione, e che perciò si trattava di un fruttuoso raggiro operato da un emerito imbroglione.

Sei imputati in Assise per un grave furto

Cuneo, sabato sera.

Sta svolgendosi nella nostra Corte d'Assise il processo a carico di tali Giovanni Venoglio fu G. B., d'anni 45, da Villanova Mondovì, Carlo Viale fu Carlo, d'anni 34, da Cuneo, Giuseppe Prandi fu Giacomo, d'anni 45, da Diano d'Alba, Angelo Antonio Torrengo di Antonio, d'anni 29, da Montelupo Albese, Giovanni Marengo di Domenico, d'anni 28, da Diano d'Alba e Pietro Molineri di Giuseppe, d'anni 38, da Mondovì, imputati di essere penetrati nella notte dal 10 all'11 maggio 1938, nella casa dell'agricoltore Luigi Bosio, in frazione Caretta di Serravalle, dopo avere tagliata l'inferriata della finestra, e di aver imbavagliato il Bosio percuotendolo e quindi depredandolo del portafogli contenente 5050 lire, che era nascosto sotto il guanciale del letto.

Il Procuratore Generale ha concluso la sua requisitoria chiedendo le seguenti pene: per il Venoglio e per il Prandi, 10 anni e 15 giorni di reclusione, per il Viale 15 anni e 15 giorni, per il Torrengo 12 anni e 6 mesi, per il Marengo 9 anni e 8 mesi, per il Molineri l'assoluzione per non avere commesso il fatto.

La vana astuzia di una cameriera ladra

Nasconde i quattrini rubati nella valigia della padrona che stava per partire

Milano, sabato sera.

La signora Felicita Minari, abitante in via Manin 35, non trovò più qualche giorno fa la propria borsetta, dove erano custodite 400 lire. Ella non dubitò neppure per un momento che si trattasse di un furto. Credette piuttosto ad uno smarrimento. Tuttavia, allorchè una signora sua ospite, qualche giorno dopo, le disse che anche a lei erano mancati 105 dollari, aprì gli occhi ed i sospetti caddero sulla propria cameriera.

Fece chiamare la donna, certa Carla Diacono fu Gerolamo, trentaduenne, da Tisoi in provincia di Belluno, al commissariato di pubblica sicurezza di Porta Garibaldi, dove però l'interrogata negò recisamente l'accusa. Una perquisizione operata in casa condusse tuttavia ad una singolare scoperta. I 105 dollari furono trovati nientemeno che nella valigia della signora Minari, la quale si preparava a partire.

Per stornare da sè i sospetti, e probabilmente nella sua sciocca testa per vendicarsi della denuncia, la cameriera aveva pensato di far cadere la colpa sulla padrona. Naturalmente il funzionario incaricato delle indagini ha capito subito il trucco e, messa alle strette, la donna ha dovuto finire per confessare.

UN GIOCATO.... PERMALOSO

Rompe sulla testa di uno spettatore la stecca da biliardo

Milano, sabato sera.

Tale Guido Cazzani da Crescenzago, giocava il 2 febbraio scorso in un caffè di via Padova con alcuni amici una partita a biliardo. Intorno ai giocatori erano degli spettatori «tifosi»: tra questi l'industriale Amleto Malinverni che, ad un certo momento, non richiesto, espresse il proprio parere sulla validità di una determinata «biglia», accompagnandolo con espressioni poco benevole nei riguardi del Cazzani. Costui gli si fece contro e, senza dir parola, gli ruppe sulla testa la stecca da biliardo. Ne seguì una colluttazione durante la quale il Malinverni cadde a terra, fracassandosi una spalla.

Rinviato a giudizio davanti alla 13.a sezione del Tribunale per rispondere di concorso in lesioni gravi, il Cazzani ed il Gilardi hanno respinto l'addebito sostenendo il primo che il Malinverni era caduto quando la zuffa era terminata, ed il Gilardi che egli era intervenuto per fare da paciere. In esito alle risultanze processuali, il Tribunale ha assolto il Gilardi per insufficienza di prove ed ha condannato il Cazzani col beneficio della provocazione a due anni di reclusione, alle spese ed ai danni verso la Parte civile.

Trentamila lire di medicinali rubati a Milano

Milano, sabato sera.

Stanotte i soliti ignoti, dopo avere aperto l'uscio con chiavi false dello studio di rappresentanze di Severino Travagli in via Boccaccio 35, hanno rubato medicinali e gioielli raccolti in alcuni cassetti scassinati per il valore complessivo di circa trentamila lire.

I venticinque anni di "Regime Fascista„

Cremona, sabato sera.

Regime Fascista entra oggi nel suo 26° anno di vita. La pubblicazione dal primo numero del *Popolo d'Italia* e l'articolo di Benito Mussolini dal titolo «Audacia» galvanizzò lo spirito dei patriotti cremonesi, i quali decisero di propagare, fondando un settimanale, il verbo della Patria che in Mussolini aveva trovato lo strenuo assertore. Così *La squilla* vide la luce il 18 novembre del '14. Del nerbo redazionale faceva parte il giovane Roberto Farinacci. *La squilla* continuò fino al 1915 le sue battaglie. Dal fronte, ove Farinacci era soldato, inviò al giornaletto lettere sature di amor patrio. Dopo la storica adunata di piazza San Sepolcro, *La squilla* si trasformò nel settimanale *La voce del Fascismo cremonese*, sotto la direzione di Farinacci. La vastità a cui assurse ben presto il movimento rinnovatore consentì a Farinacci il 1° febbraio del '22, di trasformare il settimanale nel quotidiano *Cremona nuova*, che divenne allora dopo il *Popolo d'Italia* il più importante giornale della Rivoluzione. Il 1° gennaio del '26, il quotidiano assunse il titolo di *Il Regime Fascista*.

Roberto Farinacci rievoca stamane in un articolo di fondo le aspre lotte sostenute dal '19 al '22, che gli procurarono ben trenta processi in tre anni, e quindi così conclude: «Dire ai nostri lettori quel che abbiamo scritto e quel che abbiamo fatto è superfluo. Vogliamo soltanto ricordare che il 1° gennaio del 1925 così chiudevamo l'articolo di presentazione: «Il nostro sogno, che ci spinge quasi a fare una promessa ai nostri lettori, è quello di poter un giorno cambiare ancora una volta il titolo al nostro giornale: Italia Imperiale».

Al giornale di Roberto Farinacci presente in tutte le ore a fianco del Duce per affermare i diritti e la volontà dell'Italia e della Rivoluzione, antesignano del destino imperiale, giunga l'augurio cameratesco di Stampa Sera.

Decorato al V. M.

ALESSANDRIA. — La medaglia di bronzo al Valor militare è stata concessa al tenente del genio Carlo Vegezzi, volontario in Spagna, per l'azione ardimentosa a Monte Fosca, il 29-12-1938.

I ladri nella cascina

ALESSANDRIA. — Ignoti sono penetrati in pieno giorno, mediante scalata della finestra, nell'abitazione dell'agricoltore Francesco Porro, di 70 anni, in Castelletto, rubandovi 7600 lire in denaro.

Vite simultanee per mezzo di un apparecchio

Avete mai riflettuto sull'enorme vantaggio che verrebbe all'uomo dal dono dell'ubiquità? La nostra tempestiva presenza in un dato luogo, in quella data ora, può decidere anche della nostra vita avvenire; ma come sdoppiarci o spezzettarci se noi siamo una entità organica, incapace di frazionamenti? Eppure il mezzo c'è: il telefono. Col «Telefono interurbano» noi possiamo vivere simultaneamente a Milano e a Roma, a Venezia e a Napoli, e badare direttamente ai nostri interessi più lontani, senza spostarci dalla nostra sede abituale. Con una spesa minima, usufruendo magari dei ribassi serali e festivi, noi possiamo volare dovunque, tempestivi e attivi.

CHI NON BEVE VINO È UNA PECORA
CHI NE BEVE TROPPO È UN SUINO
CHI NE BEVE GIUSTO È UN LEONE
(MUSSOLINI)

STAMPA SERA SPORT

La classifica del Campionato in attesa delle partite di domani

Il Genova potrebbe balzar in testa

Torino-Ambrosiana: partita-centro

Dopo la sosta imposta dall'incontro internazionale di Zurigo, il Campionato riprende la sua marcia con una serie di incontri che attraggono il più vivo interesse e si circondano della più acuta attesa.

Le prime cinque

Delle prime cinque squadre, quelle cioè che più in questo momento si dimostrano favorevolmente piazzate, tre, e precisamente Bologna Ambrosiana e Venezia, vanno in trasferta su difficili campi, mentre le altre due, Lazio e Genova, giocano sui loro terreni. Basta questa semplice osservazione per lasciar lo spiraglio alla probabilità che la classifica dei primi posti possa essere domani sera sconvolta a tutto vantaggio di Genova e Lazio, e specialmente della prima, e a danno delle altre tre. La previsione è un po' semplicistica, ma non sono, forse, le cose più semplici quelle che più colpiscono e appaiono probabili?

L'Ambrosiana, rimasta in buona posizione nonostante le non sempre positive prove fornite dalla sua ognora variante formazione, affronta il Torino sul campo di via Filadelfia. E' la partita di cartello, poichè, anche se il Torino brancica [illegible] le posizioni di coda, tutti sanno che la squadra granata ha i titoli e le forze per aspirare a ben altra posizione. Sfortune di vario genere hanno posto i ceppi ai piedi dei granata, ma il giorno in cui tali impedimenti dovranno essere gettati e la squadra dovrà poter camminare speditamente non può essere lontano. Potrebbe, anzi, anche se non tutte le circostanze appaiono favorevoli, essere domani. Per questo l'Ambrosiana, benchè a un sol punto dalla capolista, corre i più seri rischi sul terreno di una delle ultime classificate.

E' un duello tradizionale, quello tra nero-azzurri e granata: da una parte il preziosismo tecnico e la frase stilistica più cesellata, dall'altra il gioco in velocità e l'impeto dell'attacco. I nero-azzurri vengono a Torino con una formazione che, se non è quella ideale, ha pure tutti i titoli per passare tra le migliori. Olmi avrà riacquistato a quest'ora la sua forma più efficace, mentre Campatelli al centro dell'attacco è un esperimento già riuscito altre volte. Pur mancando ancora di Meazza e di Ferrari, quindi, l'Ambrosiana potrà lottare con una sufficiente disponibilità di forze.

senza poter far scendere in campo il frombolière Piola. Per chi sa quanto il lungo azzurro conti nei risultati della Lazio, questa assenza conta moltissimo. La partita di Roma, quindi, non è ancor detto che la vincano i padroni di casa.

Il meglio piazzato di tutta la compagnia pare il Genova che riceve a Marassi la squadra del Napoli. Se gli uomini di Garbutt riusciranno ad applicare il loro nuovo sistema di gioco come hanno dimostrato di saper fare a Venezia, l'esito non può essere dubbio e, tenuto presente quanto detto in precedenza delle altre partite, nasce spontanea la previsione della non impossibilità di ritrovare domani sera il Genova in testa alla classifica.

Bari-Triestina, Fiorentina-Liguria e Modena-Roma sono le altre partite della giornata. Non mancano pur esse di buoni motivi di interesse, specialmente per quanto riguarda l'intenzione della Roma di ritornare in zona di «scudetto» e la ferma decisione di Bari e Triestina di continuare a sostenere il brillante ruolo finora assunto.

Il Bologna a Novara

Molte incertezze, invece, aleggiano ancora attorno alla formazione ed al rendimento della squadra granata, specialmente per quanto riguarda l'efficacia della prima linea. La difesa resterà quella degli ultimi tempi, mentre nella mediana [illegible] un giocatore che ha già dato valide prove del suo valore, Gadario. In prima linea permane il problema Michelini: se il centravanti titolare potrà essere in campo, non è detto che lo sia nelle sue migliori condizioni; se Capri lo sostituirà, è ancora da dimostrare che sappia trovare il migliore amalgama coi compagni e che Ferrero all'ala sinistra sia ancora il punto di forza di alcuni periodi dell'anno scorso.

Vista così, la partita offre maggiori possibilità di buon rendimento all'Ambrosiana e dona i vantaggi del campo al Torino. Su per giù, quindi, la situazione oscilla sull'indice del pareggio. Incerto di conseguenza è lo sviluppo della contesa ed il risultato che la concluderà.

Il Bologna, nuovamente capolista del Campionato, compie il difficile viaggio di Novara. Non è tra le squadre che vanno per la maggiore, quella novarese, ma in casa propria ha dimostrato quest'anno di saper mostrare efficacemente le unghie a qualunque avversario. Neppure lo «squadrone che tremare tutto il mondo fa» può, perciò, ritenersi troppo tranquillo allo Stadio del Littorio. Se si pensa, poi, che i rossoblù dovranno fare a meno del centromediano Andreolo e non potranno ancora usufruire di Biavati, diviene evidente il considerare la loro prova quanto mai rischiosa.

Lazio-Juventus

Quasi disperata è l'impresa che il Venezia, dopo le ultime due partite chiuse in sconfitta, deve tentare sul campo di San Siro, dove è atteso da un Milano desideroso di rivincita e di risalire dalle troppo arretrate posizioni in cui attualmente si trova. Se la squadra lagunare avrà di colpo ritrovato le qualità che la fecero per sei partite la protagonista del torneo, l'esito dell'incontro deve ancora essere posto nella casella dell'incertezza, ma, se dovessero ripetersi gli errori delle ultime due contese, la vittoria del Milano deve essere data per certa.

Benchè impegnata in campo proprio, la Lazio non può dire di aver per le mani una partita facile, poichè sua ospite sarà quella Juventus che ha risalito molte posizioni in poco tempo. Per di più, gli azzurri devono accettare la disputa col difficile avversario,

Il babbo delle "casacche bianche,,

Mai forse città ha pianto uno dei suoi figli con così profondo e generale accoramento come Vercelli piange oggi Luigi Bozino! Lo piangono coloro che alla sua illuminata e calda parola di penalista illustre si affidarono dinanzi alla Giustizia o si commossero alle sue pacate, umane, ma formidabili arringhe nei processi più celebri di un mezzo secolo giudiziario. Lo piangono le vecchie camicie azzurre e nere che gli furono attorno nei giorni in cui Egli, alfiere d'italianità, continuatore della tradizione patriottica piemontese, nazionalista prima e fascista poi, fece argine con la sua parola infiammata e con la purissima nobiltà della sua persona all'incalzare dei negatori della Patria. Lo piangono i cittadini tutti del Comune e della Provincia che alla integrità e rigidità del suo carattere, alla sua sapienza di amministratore debbono la saggia tutela degli interessi a lui affidati e la floridezza della gestione comunale e provinciale da Lui diretta.

Ma nel campo sportivo il lutto è nazionale. Perchè nazionali furono la gloria e il vanto delle «casacche bianche», di cui Egli fu padre, maestro e simbolo. Fu questo sportivo nel sangue a tenere a battesimo la nidiata procreata da Berlinetti, del Milano, degli Ara, dei Leone, dei Salvaneschi, del Rampini, degli Innocenti, del Fresia, del Visconti, del Celoria, del Romussi; a crescerla sotto la sua paterna guida; a portarla agli onori di sette campionati nazionali in tredici anni, a farne insegna di mirabile orgoglio strapaesano, emblema di una scuola di tecnica e di coraggio, covo di passione calcistica, esempio indimenticato di quello che può fare l'amore della bandiera anche all'infuori della organizzazione plutocratica e nel cuore rolante di un piccolo centro al quale risalgono le forze sane di una plaga campagnola.

Per trentacinque anni questa creatura leggendaria che fu e vuol tornare ad essere la Pro Vercelli fu nutrita da Bozino del generoso apporto del mecenate, dell'autorità paterna del dirigente, della parola buona e dolce del consigliere, dell'esempio umile e instancabile del compagno di passione.

E, quando la stella delle «casacche bianche» cominciò a tramontare, Bozino soffferse, ma non piegò; inesausto rimase il suo entusiasmo senza perdere la freschezza giovanile. Anche spoglio di cariche — era stato tre volte presidente della F.I.G.C. e vice-presidente della Federazione internazionale —, anche nello splendore della sua professione, anche carico d'anni Egli volle rimanere accanto ai suoi «bianchi», assistere al tormento della loro riscossa, ogni anno sognandola possibile e vicina.

E questo sarà il sogno del suo sonno eterno! Per esso scenderanno in campo d'ora innanzi le «casacche bianche», per esso vivrà la memoria di questo caro, grande, vero sportivo...

Ambrosini

Domani comincia il Campionato di rugby

Il nuovo allenatore del G.U.F. Torino

Il Campionato di rugby, Divisione Nazionale, che s'inizia domani, presenta diverse novità. Infatti, nella schiera delle otto Società partecipanti non figurano più quest'anno l'anziana A. S. Roma e il Guf Padova, due delle più valorose e battagliere squadre. La prima s'è addirittura sciolta, mentre il secondo ha rinunciato improvvisamente al torneo per ragioni che non sono ben note.

Al posto di esse entrano il Guf Napoli e il Guf Firenze, Littore del rugby per l'anno XVII, dimodochè l'elenco delle squadre partecipanti al Campionato risulta il seguente: Amatori Milano, Guf Firenze, Guf Milano, Guf Napoli, Guf Parma, Guf Roma, A. R. Torino, Guf Torino. Come si vede, su otto unità, ben sei appartengono ai Gruppi Universitari fascisti, il che conferma la diffusione incontrata fra i goliardi dal maschio gioco e dona all'imminente torneo un soffio nuovo di giovinezza.

Nessun pronostico è possibile fare sul Campionato date le condizioni in cui si presentano molte squadre anziane, per richiami alle armi di giocatori, e dato che non si conosce il rendimento esatto delle nuove. Comunque le unità più indicate per conseguire il primato ci appaiono l'Amatori, attuale detentore del titolo, e il Guf Milano. Le squadre torinesi si presentano come un'incognita; il Guf Torino ha largamente rimaneggiato i ranghi immettendo nelle file molti giovani. Ma il nuovo allenatore della squadra, l'anziano giocatore Luciano Bergoglio che sostituisce il francese Boucheron, ha però buona fiducia e spera di ottenere dalla compagine un soddisfacente rendimento, come noi gli auguriamo. Le due squadre torinesi, con ogni probabilità, giocheranno entrambe sul vecchio campo della Juventus, in corso Marsiglia.

Ecco il programma della giornata inaugurale del Campionato: A. R. Torino-Guf Parma; Guf Milano-Guf Torino; Guf Napoli-Amatori; Guf Roma-Guf Firenze.

NOTIZIARIO

La squadra dell'Alessandria verrà ampiamente rimaneggiata in difesa e all'attacco per l'incontro di domani con la Pro Vercelli. Ecco la formazione: Moggero; Bisando, Patermann; Cagliaris, Parodi, Oresta; Carassa, Verona, Robotti, Focilla, Rosso.

Torneo calcistico liberi alessandrini: Ferranti Alessandrini-Bersadio 3-1; A. C. Schiavio-O. C. Valenzana 3-2; Littorio di Spinetta-Castelceriolo 4-0.

Gare di domani a Torino

Ore 14,30 (campo via Filadelfia): Torino-Ambrosiana di campionato serie A.

Ore 14,30 (campo ex-Juventus): A. Rugby Torino-Guf Parma di campionato div. naz.

Sezione Propaganda

Seconda categoria: Nebiolo-D.L.F. (campo Lucento, ore 14,30); Magnadyne-Rasetti (c. D.L.F., ore 16); Cenisia-Vanchiglia (c. Bettimo, ore 16); Sip-Taurinia (c. D.L.F., ore 10); Maggiani-Estella (c. Sala Stura, ore 15).

Prima categoria: Impera-A. Milano (c. Fossata, ore 14,30); Sola-Taurinia (c. Sala Stura, ore 16); Doglia-Ardita (c. Lucento, ore 10); Guf-Duca d'Aosta Cavor. (c. Sala Stura, ore 10); Nov. Alba (c. D.L.F., ore 8,15); Lancia-Nebiolo (c. Lancia, ore 14,30); Magnadyne-Duca d'Aosta Tor. (c. D.L.F. 15).

G. I. L.: Venaria-Corridoni (c. Venaria, ore 14,30); Moncalieri-Mazzini (c. Moncalieri, ore 15); Doglia-Duca d'Aosta (c. Moncalieri, ore 10); Cassino Pini (c. Cassino, ore 14,30); Chiesa-Bianchi (c. Moncalieri, ore 9,30); Santena-Bettimo (c. Santena, ore 15).

Primato mondiale dei 100 km.

Andrea Piubello durante il finalmente riuscito tentativo di battere il primato mondiale dei 100 km. Sulla pista milanese del «Vigorelli» Piubello ha compiuto la distanza in 2,22'41" (antico primato: Saponetti 2,23'36").

TEATRI E RADIO

Domani sera al Carignano

"La bottega fantastica,, di Rossini-Respighi

Gioacchino Rossini è certamente più noto al pubblico come compositore operistico che come autore di musiche per balletti. La musica de *La bottega fantastica* è però un miscuglio di pezzi tratti dai suoi lavori e pertanto è piena di quella soave melodia che caratterizza le opere del grande Maestro pesarese. Ottorino Respighi rivide e ritoccò questo balletto per un migliore adattamento della musica all'azione mimica e coreografica. Con tale revisione del compianto maestro Respighi *La bottega fantastica* fu rappresentata per la prima volta all'«Alhambra» di Londra il 5 giugno 1919 ed ottenne un caloroso successo. In seguito, la Compagnia dei balletti russi, diretta da Diaghilew, la portò in giro, con fortuna, per i maggiori teatri del mondo. Uno dei più fedeli interpreti di questo balletto rossiniano fu il celebre maestro di danze Enrico Cecchetti, il quale aveva a suo diretto collaboratore il figlio Grazioso, lo stesso che domani sera mette in scena *La bottega fantastica* al Carignano conservandole integralmente la originale struttura coreografica. Ad interpretare l'allettante balletto vedremo domani sera sul palcoscenico torinese la prima ballerina assoluta Elide Bonagiunta, che, sebbene ancora molto giovane, si è in pochi anni affermata alla «Scala» e in altri importanti teatri italiani, in virtù della sua bravura. Le saranno degni compagni il primo ballerino Gennaro Corbo, il mimo Gennaro Montariello, la prima ballerina Mariuccia Galleani, il primo ballerino Carlo Faraboni e un numeroso gruppo di danzatrici. Dirigerà il maestro Dick Marzollo. Grazioso Cecchetti, fedele continuatore dell'arte paterna, ha allestito il balletto con scrupolosa cura, mettendovi a profitto tutta la sua lunga e apprezzata esperienza. Il regista Carlo Acil Azzolini ha contribuito all'allestimento scenico impegnandovisi con oculato senso artistico.

La prima ballerina ELIDE BONAGIUNTA

* * *

La trama de *La bottega fantastica* è una piacevole favola che si svolge nel 1865, in un negozio di giocattoli, dove il padrone vive la sua vita e quella delle sue bambole e pupazzi, di cui sembra che conosca tutti i segreti. La vicenda scenica s'inizia in un giorno fortunato per il negoziante. Entrano infatti nella bottega, molti compratori e tra questi si notano: una caratteristica zitellona inglese, accompagnata da una sua amica, un'intera famiglia americana e una numerosa famiglia russa. Il negoziante è lieto di questa notevole affluenza di compratori e si fa in quattro a mostrare le sue ultime e più curiose novità: i danzatori di tarantella e i «Golliwogs», i venditori ambulanti di giocattoli e i re e le regine che giocano a carte, i cani barboni ammaestrati e i cosacchi della danza barbara. Però il bottegaio riserba, per ultimo, ai suoi clienti, la più grande sorpresa: si tratta di due ballerini da «cabaret», un uomo e una donna, che danzano un indiavolato «can-can». Per l'acquisto di questi ballerini, che hanno destato tanta meraviglia, sta per scoppiare una contesa tra i clienti, ma essa viene evitata e, alla fine, ciascun compratore paga il suo conto e se ne va. Quando il negozio torna sfollato, i giocattoli acquistati sono impacchettati per essere recapitati il mattino dopo, e la bottega, poichè la notte è giunta, viene chiusa.

Come sono tristi le bambole lasciate ora sole a piangere sulla sorte dei due ballerini che si amano assai e domani saranno costretti a separarsi, essendo destinati a persone che neppure si conoscono tra loro! Ma una soluzione c'è: la coppia decide di fuggire assieme nella notte e, salutati i compagni, si dilegua nell'oscurità.

Il mattino dopo il bottegaio e i suoi commessi riaprono il negozio e, mentre si preparano al consueto lavoro giornaliero, tornano i clienti del giorno prima, che, non avendo ricevuto le bambole acquistate, vengono, adirati, a ritirarle. Il negoziante mostra loro i pacchi già pronti, ma, toccandoli, scopre che essi sono vuoti: le bambole sono svanite. Il suo stupore è sommerso dall'ira dei compratori che, credendo a una burla ai loro danni, incominciano, per vendetta, a fracassare tutto quanto, nel negozio, capita loro sottomano. Quando però essi si avvicinano ad alcune bambole per romperle, una di queste fa scattare una molla e li scaraventa tutti, atterriti, sulla strada.

Il commento musicale alla favola mimica e coreografica s'inizia con una marcia introduttiva; fanno seguito le musiche variate per l'apparizione dei singoli clienti nel negozio; poi vengono le danze delle diverse bambole: la tarantella, la mazurca per i re e le regine, un breve originale ballabile per i cosacchi, un valzer per i cani ammaestrati, il «can-can», un notturno chopiniano per le bambole sole nel negozio chiuso, e, infine, un vivace galoppo.

ALFIERI

Lunedì: la Comp. Giannini

Lunedì sera inizierà all'Alfieri un breve corso di recite la Compagnia italiana di prosa, diretta da Guglielmo Giannini, che si presenterà con la commedia *Il delitto di Lord Arthur Saville*, tratta dallo stesso Giannini da una novella di Oscar Wilde.

Programmi radiofonici

ITALIA

Sabato 18 Novembre

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (BO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - TR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.) — Ore 19,45: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Segn. orario - G. Radio — 20,15: Musica di films (dischi) — 20,30 (BO 1 - BO): **R. V. Italo-spagnola:** Concerto del violinista Belardinelli — 20,30 (escluso MI 1 - BO 2): Musica varia (dischi) — 21: Concerto dell'Orchestra da camera di Zagabria, diretta dal M.o R. Matz. (Il programma comprende musiche di Purcell, Bach, Sirola, Odak) — 21,40: Conversazione di Lucio d'Ambra: «Vita letteraria e artistica» — 21,50: Orchestrina Seracini — 22,30: «La bocca chiusa», un atto di Alberto Casella. Recitano: N. Sparani, A. Ortolani, R. Martini, T. Pavarani, C. Solinati. ♦ (In un ambiente trasformato rapidamente in espressione di colore e in profondità di sentimento, la vicenda di questa commedia è densa di situazioni psicologiche, che si affacciano e evolgono intorno alla situazione straziante di una madre che per fatalità non può rivelarsi come tale alla creatura nata da lei, ma deve accontentarsi di adorarla all'ombra) — 23: Giornale Radio. Indi: musica da ballo.

SECONDO (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI - CT - PD - PIS - S. Re - BO 2) — Ore: dalle 19,45 alle 20,30: vedi programma prec. — 21: «Primarosa», operetta in 3 atti di G. Pietri. Interpreti: M. Bonelli, M. Civelli, A. Maier, G. Corelli, R. Marcucci, Di Marzone, G. Leoni. Direttore M.o Del Vecchio. Allestimento di R. Marcucci. - Nell'intervallo: Conversazione di G. Minotti: «Il forte di Fuenlabrada» — 23: Giornale Radio. Indi: musica da ballo.

TERZO (FI 1 - NA 1 - AN - BO 3 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2) — Ore 19: Orchestra a plettro del D.L. Autotranvieri di Firenze, diretta dal M.o Pratesi — 19,30: Orchestrina Lotti — 19,50: Melodie e romanze (dischi): Castaldon: «Musica proibita» [illegible] di Gigli; Tirindelli: «Mistica», cantata da C. Tagliabue — 20: vedi programma prec. — 20,15: Dischi di complessi caratteristici — 20,30: Orchestrina diretta dal M.o Alp — 21: Trasmissione dal «Comunale» di Bologna: «Manon Lescaut», opera in 4 atti di G. Puccini. (Di questa eccezionale edizione dell'opera che è, per consenso quasi unanime, considerata il capolavoro di Puccini (ebbe il suo battesimo al «Regio» di Torino nel febbraio 1893, e 46 anni sono trascorsi senza sfiorarne la fresca bellezza) sono interpreti principali: Maria Caniglia, protagonista, Beniamino Gigli e Afro Poli. Direttore il M.o Del Campo) - Negli intervalli: 1. Incontro con le maschere italiane: «Stenterello», intermezzo di R. Marchi; 2. «Ricordando Puccini» (lettura) — 23: Giornale Radio.

Domen. 19 Novembre

PROGRAMMA DEL MATTINO (BO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - PD - AN - VE - VR - S. RE - BO 2 - Trip.) — Ore 8,30: Segn. orario - G. Radio — 9,15: Trasmissione per le Forze Armate: «La vita è una canzone», fantasia musicale — 10: L'ora dell'Agricoltura e della Massaia Rurale — 11: ♦ Trasmissione dal Campidoglio: Inaugurazione dell'XI Anno della R. Accademia d'Italia: Orazione di S. E. Volpe: «Albania» — 11: Messa cantata — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,30: Musica operistica — 12,55: Calendario Antonetto.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (BO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - PD - VE - VR - S. RE - Trip.) — Ore 13: Segn. orario - G. Radio — 13,15: «Il vostro nome», rivista musicale di N. Guareschi - Orchestrina Storaci — 13,40: Canzoni — 14: Musica operistica — 14,15: «Egea».

(BO 3 - AN - NA 2 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2 - FI 2) — Ore 13, vedi progr. prec. — 13,15: Banda del Corpo musicale della R. Aeronautica, diretta dal M.o Miniello — 14: Orchestrina Zema — 14,30: Canzoni napoletane (dischi).

NEL TARDO POMERIGGIO: alle ore 16, 16,45, 18,45: Notiziario sportivo. - Nelle altre ore segnaliamo, di più notevole: alle 16 (FI 1 - NA 1 - AN - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2 - BO 3): in trasmissione dal «Comunale» di Bologna: «Andrea Chénier», opera in 4 atti di U. Giordano (interpreti principali: Caniglia, Masini e Bechi. Direttore M.o Del Campo) — Ore 17 (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 2 - PA - CT - PD - BO 2): Trasmissione dall'«Adriano» di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra stabile di S. Cecilia. Programma: Parte prima: Beethoven: «Concerto per violino e orchestra in re maggiore» (violinista Giorgio Enesco; direttore d'orchestra A. Pedrotti. - Parte seconda: Enesco: «Seconda suite per orchestra» (dirige l'Autore).

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (BO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - TR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.) — Ore 19,55: Notizie e commenti sportivi — 20: Segn. orario - G. Radio — 20,30 (BO 1 - BO): **R. V. Italo-spagnola:** Orchestrina Salerno — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Thaïs», opera in 3 atti di G. Massenet. Interpreti principali: Iris A. Corradetti, Carlo Galeffi, O. Del Signore, G. Tomei. Direttore M.o Previtali. ♦ (Quest'opera, andata in scena a Parigi nel 1894, se non gode la popolarità di «Manon» e del «Werther», è peraltro considerata dalla critica di maggior valore artistico di quelle, e non soltanto per una delle sue pagine divenuta celebri, la famosa «Meditazione», ma perchè, infatti, in essa Massenet raggiunse espressioni d'arte forse mai raggiunte in quest'altra delle sue moltissime opere. La vicenda — tolta dal romanzo di A. France — vuol rappresentare il turbine di passioni che si scatenano fra il sentimento religioso cristianamente considerato e l'amore vissuto nel più profano dei modi. Thaïs è una cortigiana che gitta vita e bellezza nel crogiuolo delle sue torbide passioni. Di questo peccato ha notizia Atanaele che lascia il Cenobio abitato, insieme ai confratelli sulle rive del Nilo, e va alla ricerca di Thaïs, la apostolato di redenzione. La ritrova, la affronta, la convince, e l'induce finanche a bruciare il suo palazzo, perchè scompaia ogni traccia dell'ignominioso passato ch'ella ha vissuto. Così avviene. Eccoli in viaggio d'espiazione. Nell'oasi, assetata, che essi attraversano per raggiungere il Cenobio femminile che sarà l'asilo di Thaïs questa, estenuata, non regge più. Atanaele la sorregge e conforta e poi l'affida alle Suore che l'accolgono quale sorella. Ora Atanaele torna al suo Cenobio, ma la visione ammaliatrice di Thaïs lo insegue e lo avvolge di peccato. E quando una funesta visione gli fa vedere Thaïs morente, egli non ha più freni, accorre, e la trova infatti agli ultimi aneliti. Le si prostra davanti e le dice disperatamente la passione che lo rode e dilania. Ella spira indicandogli il Cielo, mentre Atanaele, piangendo, invoca dal Signore pietà...) - Negli intervalli: 1. Conversazione di A. Cecilia: «La bicicletta nella letteratura»; 2. Notiziario musicale; 3. Giornale Radio. — Dopo l'opera: musica da ballo.

SECONDO: (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - CT - PD - FI 2 - S. RE - BO 2) Ore: dalle 19,55 alle 20 (v. p. p.) — 20,30: Orchestra diretta dal m° Cogliitore — 21: Musiche brillanti, dirette dal m° Del Vecchio — 21,50: «Sfogliando i giornali», intermezzo — 22: «Radiofolle di novembre», rivista di R. Morbelli, Orchestrina Vaccari — 22,45: Musica da camera — 23: Giorn. Radio, indi: musica da ballo.

TERZO: (FI 1 - NA 2 - AN - BO 3 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2) Ore 19: Orchestrina Ramponi — 19,30: Notiziario sportivo — 20: Segn. orario - Giorn. Radio — 20,30: «Una piccola azienda», scena di M. Simili — 20,45: «Ve lo dico in un quarto d'ora», rivista veloce — 21: Orchestrina Salerno — 21,30: Orchestrina diretta dal m° Cassio Allegriti — 22: Musica da ballo — 23: Giorn. Radio.

ESTERO

Sabato 18 Novembre

CONCERTI: Ore 18,30: Beromünster: d'arpa — 19: Bratislava: variato — 19,35: Belli: di violino — 19,45: Sofia: ♦ Beethoven: «Missa solemnis» — 20,10: Copenaghen: orchestrale — 20,30: Budapest III: variato — 21: Zagabria: corale — **TEATRO:** 20,15: Breslavia: Karl-Heinz Rabe: «Dare ed avere», radiorecita — **VARIETA':** 15: Colonia — 17,40: Amburgo — 18: Koenigsberg I - Berlino — 19,45: Beromünster — 20: Madona — 20,15: Monaco — 20,30: Lubiana — **MUSICA DA BALLO:** 20,15: Stoccarda — 20,35: Bucarest — 21,45: Ankara — 22: Lubiana — 22,35: Stoccolma - Oslo.

Domen. 19 Novembre

OPERE: 19,55: Beromünster (Khz 556; m 539,6; kw. 100): Dal Teatro Municipale: ♦ «Le nozze di Figaro», di Mozart — 19: Lubiana: «La creazione», oratorio, di Haydn (frammenti) — **CONCERTI:** 20,15: Copenaghen: orchestrale - Parigi PTT: pianista Cortot — 24: Bruxelles I: sinfonico — 0,10: Berlino: sinfonico — **TEATRO:** 20,30: Breslavia: Karl-Heinz: «Dare e avere», commedia tratta dal romanzo di G. Freytag — **VARIETA':** 20,15: Saarbrucken — 20,30: Oslo — 20,40: Stoccarda — 20,45: Stoccolma — 21: Bruxelles II — 23,20: Budapest I. — **MUSICA DA BALLO:** 20,50: Bucarest — 22,30: Copenaghen - Berlino — 22,35: Oslo — 23,45: Bratislava.

RADIOCRONACHE: — «Thaïs» di Massenet tornerà al microfono martedì prossimo — «Rigoletto» di Verdi sarà trasmesso sabato 25 dal «Comunale» di Bologna per il II progr. — «Sommergibili in agguato», è il titolo di un «documentario» che sarà in trasmissione venerdì 24 sul I progr.

CARIGNANO

Questa sera: *Manon*
Domani sera: *Pagliacci*, *Taormina* e *La bottega fantastica*

Questa sera undicesima rappresentazione in abbonamento con la *Manon* di Massenet, che sarà interpretata da Iris Alfani-Tellini, Agostino Casavecchi, Alfredo Gandolfi e Giuseppe Valdengo. Dirigerà il maestro Giulio Gedda. E' confermato per domani sera, alle 21 precise l'annunciato spettacolo composto dai *Pagliacci* di Leoncavallo, da *Taormina*, idillio in un atto di Mulè, nuovo per Torino, e dal balletto *La bottega fantastica* con musiche di Rossini, adattate da Ottorino Respighi. Dirigerà il maestro Dick Marzollo; maestro dei cori: Giulio Mogliotti. La regia è stata affidata ad Acil Carlo Azzolini.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali. — 1) Gelato che si assapora passeggiando; 4) Strumento a percussione; 8) Base monetaria; 10) Se si ferma è finita; 11) Nota; 12) Leggendario coltivatore di vite; 14) Dove fiorisce la canzone (sigla); 16) Donna di vita elegante nella Grecia antica; 17) Registrazione a tergo di una domanda della decisione o del parere; 18) Moglie di Polinice, proverbiale per la sua tenerezza verso il marito; 19) Antica nota musicale; 21) Guida guerresco del tempo del Boccaccio; 22) Medaglia d'Oro; 23) Concessione; 25) Signore borbonico; 26) Arma primitiva; 27) Cappio.

Verticali. — 1) Strumento pastorale; 2) In arte, gracili fanciulle [illegible] di fiori e di frutta; 3) Nel Giappone [illegible] di mistiche rappresentazioni; 5) Fu Regina di Provenza; 6) Negazione; 7) Primo riproduttore di musica; 9) Forza motrice del carattere; 10) Corpo imponderabile dello spazio; 13) Baccanale parmigiano; 15) Crusca per invecchiare; 16) Tre Augusti; 20) Divinità germanica della Guerra; 22) Modello abbreviato; 24) Cappellini, eroe di Lissa (iniz.); 25) Gerarca della scala.

INCASTRO (a...)

Nel paese dei Bramini
Coll'ascesso ne convieni
Un agguato tu ledovini

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Croce magica:

Monoverbo: PRO d'E - Frode

Frin

L'assoluzione in Tribunale di un dentista di Biella

Biella, sabato sera.

Il chirurgo odontoiatra Carlo Gavazzi, decano dei dentisti della Provincia di Vercelli, era rinviato a giudizio della Pretura per essersi arrogato il titolo di dottore, a lui non spettante, anteponendo il titolo stesso al proprio cognome in una domanda diretta al Prefetto di Vercelli per ottenere la autorizzazione di un'inserzione pubblicitaria e di avere eseguita tale pubblicità senza attendere la autorizzazione prefettizia. Il Gavazzi forniva la prova della sua mancanza di dolo per il primo reato, e per il secondo sosteneva che non egli doveva essere ritenuto responsabile della contravvenzione ma, se mai, la Società appaltatrice della pubblicità sui giornali che aveva curato lo svolgimento della pratica.

Il Pretore mandava assolto il Gavazzi, per entrambi i reati, per insufficienza di indizi. Il Gavazzi, non soddisfatto, interpose appello. Il Tribunale ha ieri accolto le istanze difensive e ha dichiarato assolto il Gavazzi con la formula più ampia: dalla prima imputazione, perchè il fatto non costituisce reato, e dalla seconda, per non avere commesso il fatto.

Fiera di autunno

CASALE. — Nei giorni 21, 22 e 23 corrente, avrà luogo nella nostra città la tradizionale fiera d'autunno che è la più importante rassegna del patrimonio zootecnico monferrino. L'esposizione di vendita del bestiame avrà luogo nei mercati agricoli riuniti ed in piazza Castello.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Il signore misterioso

Il ricevimento che la contessa Laurati offriva all'albergo Impero si svolgeva piuttosto freddamente. Gli invitati si appartavano a gruppi di due, di tre, negli angoli dell'ampio salone, conversando a bassa voce e ridendo forte come estranei gli uni agli altri, come gente quasi ignota convenuta per caso a un ritrovo. Alcuni maturi signori e qualche dama vetusta circondavano la contessa e le lodavano la riuscitissima festa cercando un pretesto cortese per andarsene al più presto.

Le si avvicinava di quando in quando e sorrideva od a sussurrarle qualche breve frase affettuosa una sua giovine nipote che ella amava moltissimo e che per cause oscure viveva separata dal marito. Elsa Laurati aveva ripreso il suo nome di fanciulla e conviveva con la zia, la quale la considerava come una figliuola. Esse abitavano da oltre un mese all'albergo Impero ov'io ero sceso una settimana innanzi e le avevo molto attentamente osservate. La zia vestiva con vistosa eleganza e sopra una persona rimasta flessibile e ancora giovanile aveva una piccola testa di vecchia, con capelli tinti in rosso, col naso a uncino, con la bocca così cadente che gli angoli si prolungavano in due rughe profonde ai lati del mento. Ma la nipote aveva una bella faccia sdegnosa sotto i capelli castani, uno sguardo un po' duro negli occhi color d'acciaio, una bocca sottile e immobile di persona altera e tenace. Il suo vestire era semplice come quello di una fanciulla eppure raffinatissimo in ogni particolare. Aveva un modo strano di volgere gli occhi intorno rapidamente e quasi in sospetto, come se temesse sempre un agguato. Doveva diffondere intorno a sè un fascino penetrante perchè tutti gli uomini la guardavano con desiderio.

Uno specialmente, un signore poco più che trentenne, dal viso bruno e magro guizzante di scatti nervosi, pareva subire la seduzione indefinibile di quella donna, talvolta sino alla sofferenza. Egli era giunto all'albergo poco dopo le due signore col nome di Mario Montenero. Sedeva ad un tavolo appartato e durante i pasti non staccava mai lo sguardo dal volto della giovane signora Laurati, pareva raccogliere ogni gesto ed ogni espressione, come per accordare il suo respiro e il suo palpito al respiro ed al palpito di lei. Ma alla fine pareva non accorgersi di quell'ammirazione appassionata, ed il suo sguardo evitava ostinatamente d'incontrarsi negli occhi dell'uomo. Tuttavia egli non sembrava stancarsene od irritarsene, nè pareva disposto a rivelare verso di lei con una tattica amarezza meno leggera e innocua di quella dello sguardo.

La sera in cui la contessa Laurati offriva all'albergo Impero un ricevimento d'addio ai suoi amici prima di ripartire per un viaggio all'estero con la nipote, Mario Montenero appoggiato col dorso allo stipite d'una porta laterale del salone pareva una cariatide. Immobile, con le braccia conserte sul petto e gli occhi fissi sulla giovane donna, s'era presentato impietrito in quell'atteggiamento orgoglioso, quasi di raccolta sfida e di superbo dolore.

Ella andava dall'uno all'altro gruppo parlando e sorridendo con la sua grazia un po' sdegnosa. Sembrava che fosse costretta ad occuparsi di tutta quella gente e che se lo imponesse come un dovere, senza riuscire a vincere il leggero fastidio a cui quest'obbligo mondano la costringeva.

A un tratto attraversò il salone con un'andatura lenta ondeggiante e felina e si avvicinò alla contessa Laurati la quale stava porgendo la mano a un giovine allora giunto e sorrise benevola alla nipote come affidandole scherzosamente il nuovo venuto. Ella ne prese il braccio e si ritirò con lui nel vano d'una finestra dove lo sguardo di Mario Montenero non poteva raggiungerla.

Allora il volto di questi assunse un'espressione esasperata, quasi feroce. Non rammento d'aver veduto un volto d'uomo manifestare senza parola e senza moto un'angoscia così agitata, un'irritazione così fosca.

Io avevo seguito tutte queste manovre sedendo in un piccolo salotto da fumo attiguo alla grande sala, presso una portiera a metà rialzata, e già mi disponevo a ritirarmi, quando irruppe nel salottino Montenero e si pose in osservazione dietro la portiera. Ma vi rimase solo un momento. Subito lo vidi volgersi con una faccia stravolta, stringendosi una mano rattratta sul petto e correre a spalancare la finestra come se il respiro gli mancasse.

Certamente egli non s'era avveduto della mia presenza poichè voltandosi poco dopo mi guardò meravigliato e mormorò confuso:

— Perdonate questa mia irruzione. Non vi avevo scorto e perciò aprii la finestra senza chiedervene il permesso. Concedetemi di presentarmi: mi chiamo Mario Montenero ed abito in questo albergo da tre settimane.

Si accingeva a rinchiudere le vetrate sopra la fredda notte invernale, quando io lo fermai col gesto:

— Vedo che voi soffrite — dissi osservando il suo pallore e le labbra lievemente cianotiche — lasciate aperta la finestra poichè avete bisogno d'aria. Io stavo ritirandomi.

Egli aveva già prontamente rinchiuso e il suo volto perdeva a poco a poco la tinta cadaverica, le labbra si ricoloriyano, ma gli occhi conservavano tuttavia la loro espressione cupa e minacciosa.

— Tenterò di giustificarmi — egli soggiunse. — Sono un povero malato e dovete compatirmi. Ho sofferto troppo, stasera.

— Lo so, avete sofferto per una donna — non potei trattenermi dall'osservargli con un sorriso, e mi volsi per uscire.

Rapidamente egli mi si pose di fronte con un volto pieno d'interrogazioni e mi domandò inquieto:

— Come lo potete sapere! Chi ve lo ha detto!

— Voi stesso con quell'aria stravolta — risposi sorridendo. — Del resto avete ragione. La giovine signora Laurati è bellissima questa sera.

— Ah sì, è bellissima — egli rise a denti stretti. — Difatti vale la pena d'essere bellissima per quell'accolta di scimuniti e di pettegole che le sta intorno.

— Non siete indulgente — osservai.

Egli si passò una mano sugli occhi come per cancellarvi una visione torbida e mormorò:

— Ma se quello, ma se quello almeno non ci fosse! Un momento fa egli l'ha stretta alla vita, là nell'angolo della finestra. Vedete, fu allora che io mi sentii soffocare. Mi parve di perdere la ragione.

Io lo considerai con una vaga inquietudine, e dopo un momento di silenzio arrischiai una osservazione indiscreta:

— Mi pare che un simile amore raggiunga un grado di esaltazione, quasi direi di follia. Da una settimana io sono qui e so che la vostra vita di questi giorni non fu che un atto di dedizione e di adorazione continua per quella donna che non s'accorge nemmeno della vostra presenza e non sa che farsene del vostro amore. E questo, scusate, mi sembra una demenza, oppure una malattia. E' vero che anche i pazzi sono malati.

— E' una cosa e l'altra — egli affermò col volto percorso da rapide vibrazioni nervose. — Da un anno e mezzo io seguo quella creatura da un capo all'altro del mondo soltanto per vederla, soltanto per respirare l'aria ch'ella respira e guardare il cielo ch'ella guarda. Viaggio nei piroscafi sui quali ella viaggia, scendo agli alberghi in cui scende, conosco quasi ogni suo atto, ogni suo passo e soffro, soffro terribilmente di sentirla così vicina e così lontana, di pensarla negata a me e forse presso a concedersi ad altri, di sapere che mi respinge con ostilità, con sdegno, con disprezzo, con odio.

— Ma dunque la conoscete! — domandai senza reprimere la mia appassionata curiosità dinanzi a quel complicato documento umano.

Egli non rispose subito. Con la destra che leggermente tremava trasse con atto inconsulto il portasigarette d'oro, lo guardò, lo aperse, lo rinchiuse, vi fece correre il pollice sul metallo, poi se lo ripose in tasca e vi tenne sopra la mano un momento. Pareva ch'egli dovesse dire una parola eccezionalmente grave, fare una confessione che gli costasse uno sforzo penoso. E le contrazioni del suo volto si moltiplicavano come se tutti i suoi nervi vibrassero a fior di pelle. Finalmente abbassò il capo e rispose:

— E' mia moglie.

Non osai tentare altre domande.

Livio Maltesi

IL DOLORE è un'opinione...?

Si fa di tutto per attenuare o abolire il dolore nell'individuo e, nel contempo, si fa di tutto per approfondire ed estenderlo tra i popoli che sono la somma di tanti individui; si parla in guerra contro il dolore nello stesso tempo che si scatena la guerra per provocare il dolore. Avrete letto che l'anestetico infallibile del futuro sarà il cosidetto processo della ibernazione: deposti i pazienti in ambienti refrigerati a dieci gradi sotto zero così da farli cadere in letargo come le talpe, saranno pronti per sopportare i ferri chirurgici senza la minima sofferenza, non appena il corpo denuncerà una temperatura inferiore di due o tre gradi a quella normale. Per essere insensibili occorre essere ghiacciati. L'anestesia, del resto, era praticata prima ancora che fosse inventata, poichè si sa che Afrodite ritiratasi sul monte Ida, per alleviare le doglie del parto si nutrì di papaveri rossi.

Il problema del dolore fisico e spirituale fu considerato dal tempo dei tempi un problema di volontà e persino il mal dei denti, dando ascolto a Emanuele Kant, si potrebbe vincerlo con la «potenza salutare del proposito». Ultimamente, però, sono venuti i biologi a dichiarare che a sua volta la volontà è un problema di secrezioni ghiandolari, di disfunzioni organiche, sicchè non ci si potrebbe più raccapezzare. L'umanità, francamente, quanto ha fuggito il dolore, altrettanto lo ha ricercato; e se il sublime dramma del Calvario lo divinizza, ecco che i latini lo umanizzano con quella «voluptas dolendi» che fu il correttivo di tante disperazioni antiche. Nè io ricordo un panegirico più sfolgorante di quello lanciato, anni sono, da Francis Jammes che prendeva le mosse dal Vangelo, poi da Omero e da Dante sino ad Hugo e Leopardi per dimostrare che chi è nemico del dolore, più che della poesia e dell'arte è nemico della vita.

Che il dolore, tra pareri così contrastanti, sia un'opinione? Che non esistano grandi o piccoli dolori, ma piuttosto individui che più o meno sanno sopportarli? Così la pensava un celeberrimo chirurgo e nello stesso modo bisognerebbe allora pensarla oltre che pei dolori fisici per quelli morali. C'è gente, infatti, che non soffre per una vera disgrazia e s'angustia per una futile scocciatura. Non credete? «Io — confessava Pascal — uomo savio ed esperto, so che il mio raccolto è normalmente esposto ad essere distrutto dalla grandine, così che quando la grandine me lo porta via non posso ragionevolmente addolorarmi. Ma se una mattina il servitore mi porta in camera le mie scarpe male lucidate, è ragionevole ch'io vada in bestia: perchè la mia saggezza e la mia esperienza mi insegnano che è una cosa facile e normale quella di avere le scarpe ben lucidate.....». E mercè la ragione, anche il dolore diviene un punto di vista...

Bevilacqua

I Balcani

Notizie e rilievi inglesi sui futuri sviluppi diplomatici

Londra, sabato sera.

Malgrado che notizie importanti e suggestive dal punto di vista interalleato, quali il viaggio di Daladier e dei supremi capi militari francesi a Londra e l'unione economica tra Francia ed Inghilterra, abbiano portato stanotte abbondante materiale di prima categoria alla stampa britannica, la maggior parte dei giornali di stamane e del pomeriggio continua a far apparire abbondantemente le indiscrezioni circa disordini e disordini interne in Germania, e soprattutto in Moravia ed in Boemia.

Anche da questo punto di vista, però, bisogna notare una certa giudiziosa reazione nella parte editoriale degli stessi giornali, che — in sede di notizie — danno il massimo sviluppo a quei resoconti scandalistici. Nel suo articolo di fondo il Daily Express, per esempio, ammonisce gli inglesi a «non appuntare troppe speranze sul cosiddetto crollo interno. La guerra non sarà vinta da vane ciance intorno ai guai di Hitler, ma solo con il lavorare notte e giorno per il nostro sforzo. Invece di rallegrarsi schernevolmente della debolezza tedesca, cerchiamo di raggiungere lo scopo con la nostra guerra». Più recisamente ancora, il redattore militare dello stesso giornale afferma che — anche se vere — le divergenze fra potere politico e militare non costituiscono nulla di nuovo, nè di deleterio: «Esse esistevano in forma acuta tra noi, in Inghilterra, nel 1917 e nel 1918. Non di meno, abbiamo vinto la guerra».

Tutti i giornali, d'altra parte, conferiscono rilievo ad una notizia Reuter, la quale riproduce una radiotrasmissione da Roma, dove è detto che l'Italia resisterà contro ogni tentativo di diffondere il bolscevismo nei Balcani. Il corrispondente da Budapest del Daily Mail ha telefonato una lunga corrispondenza, dove si riporta un appello all'unità balcanica dell'autorevole Pester Lloyd, il quale pone come condizione sine qua non di tale unità l'azione della diplomazia italiana.

Il panorama diplomatico si può completare con una notizia giunta stanotte da Copenaghen, secondo la quale i Sovrani dell'Olanda e del Belgio hanno chiesto a quelli di Svezia, Norvegia e Danimarca se sono disposti a collaborare alla formulazione di nuove proposte di pace. Un fronte neutrale più largo, si riterrebbe, avrebbe maggiori probabilità di successo e possibilità di varare anche disegni costruttivi. Tale notizia ha però poi avuto d'altra parte una smentita.

Va aggiunto che il Ministro degli Esteri norvegese, dott. Koht, in una intervista concessa ad un giornale di Oslo e pubblicata stamane, ha dichiarato che le Potenze scandinave parteciperanno a qualsiasi offerta di mediazione che possa costituire uno sviluppo di quella proposta da Re Leopoldo e dalla Regina Guglielmina. Il Ministro ha tuttavia aggiunto che finora non è stata presa alcuna decisione circa l'azione concreta da svolgere di comune accordo.

Leo Rea

La petroliera inglese fu affondata dall'«Admiral Scheer»

Londra, sabato sera.

L'identità della nave corsara tedesca che ha affondato la petroliera inglese *African Shell*, presso la costa del Mozambico, preoccupa il redattore navale del *Daily Express*, che crede all'intensificazione degli attacchi tedeschi di superficie, secondo il metodo caro all'Ammiraglio Raeder.

Le dichiarazioni che dovranno fare oggi i membri dell'equipaggio alle autorità illumineranno sulla identità della nave affondatrice che potrebbe essere una terza corazzata tascabile se quella che fu colpita durante l'incursione britannica del 4 settembre contro la base tedesca di Wilhelmshaven, non fosse stata messa completamente fuori servizio.

All'ultimo momento si apprende che i membri dell'equipaggio dell'*African Shell* hanno riconosciuto nella fotografia dell'*Admiral Scheer* la nave tedesca che affondò la loro petroliera.

Nell'alto Mare del Nord

L'alto Mare del Nord è vigilato da numerose unità da guerra britanniche che bloccano l'uscita di esse verso il Mare Artico. Ecco alcune di esse in navigazione.

Neutralità e blocco

La Germania denuncia le pressioni inglesi sui neutri

Berlino, sabato sera.

La lotta — beninteso lotta che esplica sotto forma di pressioni diplomatiche, offensive e polemiche giornalistiche, dato che dal punto di vista bellico propriamente detto siamo sempre al «nulla di nuovo ad ovest» — sembra di nuovo in procinto d'imperniarsi sulla questione degli Stati neutri rivieraschi del Mare del Nord e più particolarmente dei due Stati fiamminghi, Olanda e Belgio.

L'aiuto che l'Inghilterra si ripromette di avere da questi Paesi in modo più o meno indiretto per realizzare poco alla volta il suo piano di un blocco integrale della Germania, è un elemento di giudizio per valutare quanto effettiva sia la loro neutralità. Questo ha detto fino da ieri il Volkischer Beobachter. A questo monito, sul cui carattere di gravità non è il caso di lasciare sussistere degli equivoci, fanno eco oggi altri giornali tedeschi, a cominciare dalla Frankfurter Zeitung, il quale in un editoriale dal titolo quanto mai significativo «L'alternativa dei neutrali» scrive che i «Paesi neutri hanno l'interesse non già di appoggiare l'organizzazione del blocco inglese, per sollecitare la fine della guerra, come ha avuto la faccia tosta di scrivere in una nota indirizzata al Governo di Bruxelles l'Ambasciatore di S. M. Britannica, ma bensì ad aprire gli occhi su ciò che l'Inghilterra si ripromette di fare sul loro territorio e nei loro porti.

«La sfacciata disinvoltura con cui da parte inglese si sconta un appoggio belga nel blocco antitedesco, costituisce già in sè un attacco alla neutralità del Belgio. E l'attacco non si limita a queste forme blande di seduzione per indurre i neutri a rompere la loro neutralità e a prendere partito per le Potenze occidentali, ma si accompagna alle più intollerabili forme di pressioni e di minaccie contro l'esistenza economica di questi Paesi.

«E' pertanto logico che da parte tedesca si guardi con tutta la attenzione alle reazioni del Belgio e degli altri Paesi neutri che si trovano in un'analoga posizione di fronte a questa duplice pressione, e ci s'interessi di sapere fino a che punto si sia colà disposti a optare per una tale concessione così fondamentalmente contraria ai principi di neutralità».

Il Ministero britannico per la guerra economica ha poi annunciato che, a partire dal venti novembre, il controllo sul contrabbando verrà esercitato in modo più severo.

Tutte le merci la cui destinazione non è definitivamente indicata verranno confiscate.

In tal modo — dice il comunicato inglese — si vuol risparmiare degli inutili ritardi alle navi e risparmiare ai Consolati inglesi il sovraccarico di lavoro con delle domande che altrimenti sarebbero necessarie.

Il D.N.B. dichiara al riguardo: «Da parecchie settimane gli Inglesi hanno promesso ai neutrali un miglioramento nel controllo e particolarmente per quanto riguarda i ritardi nei porti inglesi.

«Ora gli Inglesi hanno escogitato un mezzo assai spiccio per raggiungere questo scopo. Vogliono confiscare i carichi per raccorciare i ritardi.

«Bisogna tuttavia dubitare della simpatia con la quale i neutrali accoglieranno questa notizia. Questo miglioramento non è che una nuova violazione brutale dei diritti del commercio dei neutri».

E. Altavilla.

Le Università finlandesi saranno riaperte

Helsinki, sabato sera.

Un comunicato ufficiale informa che le Università, che erano state chiuse quattro settimane addietro in conformità delle misure di difesa allora adottate, saranno riaperte il 25 novembre.

Quali sono le richieste della Russia alla Finlandia

Mosca, sabato sera.

La stampa russa pubblica oggi quali sono state le richieste avanzate dalla Russia alla Finlandia.

1°) La frontiera russo-finlandese della Carelia dovrebbe essere spostata verso il nord ad una distanza tale che l'Unione Sovietica possa disporre del territorio necessario per creare una base navale e che un esercito nemico proveniente dall'interno della Finlandia non possa bombardare Leningrado con artiglierie postate dietro la nuova frontiera.

2°) La Russia intenderebbe creare basi per sommergibili su due penisole presso la frontiera finnico-norvegese. Si fa notare a questo riguardo che la Finlandia non è nè in grado di difendere le due penisole nè di procedere da sola alla loro fortificazione.

3°) Una linea di difesa dovrebbe essere definita nel golfo di Finlandia, tale da comprendere non solo la penisola di Hangoe, ma anche sette isole che si trovano in vicinanza del porto militare russo di Kronstadt.

Tre spioni giustiziati a Berlino

La condanna di una donna che aveva ascoltato una stazione radio straniera

Berna, sabato sera.

Una donna di 40 anni è stata condannata a 9 mesi di carcere dal tribunale di Hall a/ Saale per aver ascoltato per 10 minuti una stazione radiofonica straniera. La notizia è data dal *Bund*.

Gli agenti di polizia che controllavano le misure di oscuramento della casa, hanno sentito la radio che era stata posta su di una stazione estera ed hanno immediatamente denunciato l'imprudente, secondo il recente decreto emanato in Germania.

Lo stesso giornale annuncia che tre persone sono state condannate a morte per spionaggio a profitto di una Potenza straniera. Esse sono state giustiziate ieri a Berlino.

L'ex-Kaiser non crede alle minacce sull'Olanda

Doorn, sabato sera.

L'ex-Kaiser di Germania non crede alla minaccia dell'invasione tedesca dell'Olanda. Egli ha rassicurato il suo personale tanto tedesco quanto olandese, che questa minaccia non esiste.

Le persone che vivono a contatto con l'ex-imperatore nel castello di Doorn smentiscono che Guglielmo abbia pensato di trasferirsi nel Portogallo. In un primo tempo egli aveva soltanto progettato di recarsi a trascorrere qualche tempo nella sua proprietà dell'isola di Corfù, per ragioni di salute, ma questo progetto è stato definitivamente abbandonato.

Tutte le persone che per una ragione o per l'altra hanno occasione di avvicinare il vecchio monarca affermano che egli è ormai «sorpassato dagli avvenimenti» ed è molto parco di apprezzamenti sull'operato di Hitler, preferisce celare il suo pensiero col silenzio.

Al Capone sottoposto a cure contro la paralisi

Baltimora, sabato mattino.

I sanitari dell'ospedale in cui egli è ricoverato hanno compiuto un attento esame della spina dorsale di Al Capone ed hanno fatto preparativi per l'iniezione con la quale sperano di curare la paralisi di cui è affetto il paziente. Si tratta di una iniezione di germi della malaria.

Viene intanto annunciato l'arrivo a Baltimora della madre e della moglie di Al Capone. Le due donne hanno preso alloggio in un albergo adiacente all'ospedale.

«SEMPRE PIU' E SEMPRE MEGLIO»

La consegna del Duce ai Militi ferroviari

L'elogio per l'opera svolta

Roma, sabato sera.

Il Duce, presenti il Ministro delle Comunicazioni e il Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha ricevuto il luogotenente generale Vittorio Raffaldi, comandante della Milizia Nazionale Ferroviaria, per la consegna della relazione annuale sull'attività svolta dalla Milizia stessa.

La molteplice attività della Ferroviaria, forte di ben 39.279 elementi, dei quali circa 8800 in servizio continuativo, non solo ebbe svolgimento d'azione nell'ambito ferroviario, ove le contravvenzioni e le regolarizzazioni sommarono a n. 37.447 e le operazioni di polizia a n. 47.288, assicurando all'Amministrazione ferroviaria somme ingenti, ma altresì in speciali prestazioni extraferroviarie, quali il controllo sui marchi di esportazione, le scorte combustibili e valori e, particolarmente, il controllo sugli autotrasporti, che in soli nove mesi ebbe 233.414 automezzi controllati con 37.307 contesti accertati, introitando all'Erario direttamente L. 1 milione 842.445 e applicando penalità da un minimo di L. 18 milioni ad un massimo di oltre 150 milioni.

In uno alla relazione, che documenta l'alto spirito e la dedizione migliore delle Camicie Nere ferroviarie offerenti sempre prestazioni volontarie extra-normale servizio e del tutto gratuite, il generale Raffaldi ha consegnato al Duce una interessante raccolta di fotografie ed ha illustrato l'intensa opera di assistenza svolta a vantaggio delle Camicie Nere.

Il Duce ha espresso al generale Raffaldi il Suo alto compiacimento per i risultati conseguiti anche quest'anno e per il costante perfezionamento di questa Milizia, che è oggetto di quotidiano controllo da parte di tutti, e deve pertanto sempre più sapersi meritare quella considerazione e quella fiducia che il Paese tutto ripone nella guardia armata delle Ferrovie.

Il Duce ha interessato infine il generale Raffaldi a comunicare ai Legionari ferroviari il Suo vivo elogio, ribadendo la consegna: «Sempre di più e sempre meglio», sia nell'assolvimento dei compiti tecnici che nella preparazione militare.

Il Segretario del Partito sarà domani a Messina

Una serie di cerimonie

Messina, sabato sera.

Domani mattina, in occasione del diciannovesimo annuale della fondazione del Fascio messinese di combattimento, il Segretario del Partito, nel nome del Duce, inaugurerà in provincia le Case Littorie dei Fasci di Combattimento di Castelleumberto, Naso e Rodi. Nel pomeriggio, passate in rassegna tutte le forze del Fascismo di Messina e provincia, inaugurerà le Case Littorie di alcuni Gruppi rionali; quindi la stele eretta in piazza Cairoli a ricordo dell'antica baracca che fu sede del primo Fascio di combattimento e la Casa Littoria delle Camicie Nere del Peloritano costruita sull'area dell'antica palazzata di Messina.

Una precisazione sulle corresponsione spettante alla gente di mare richiamata alle armi

Roma, sabato sera.

Alcune Società di navigazione, nell'applicare il decreto ministeriale e il contratto collettivo relativo alla corresponsione spettante agli ufficiali e agli impiegati amministrativi richiamati alle armi di tutta o di parte della differenza fra gli emolumenti civili e quelli militari, hanno calcolato erroneamente, fra gli elementi della retribuzione militare, anche l'indennità militare.

In seguito al pronto intervento della Federazione nazionale fascista della Gente di mare, è stato debitamente precisato che l'indennità militare non deve calcolarsi al fine del conguaglio fra la retribuzione civile e quella militare. Poichè trattasi di chiarimento a carattere interpretativo, detta precisazione ha effetto retroattivo dalla data di entrata in vigore del decreto ministeriale e del contratto collettivo di lavoro disciplinanti la materia.

IL «SIGNOR NESSUNO»

Le molte delittuose imprese del truffatore arrestato

Milano, sabato sera.

Come vi abbiamo informati, tempo fa venne arrestato alla stazione centrale il quarantatreenne Giuseppe Corballetto di Giacomo, sorpreso mentre abbindolava col solito trucco della truffa all'americana un vecchio contadino. Portato in sezione, non volle svelare il suo nome, limitandosi a ripetere: «Io sono il signor Nessuno». Riconosciuto, grazie alle impronte digitali, si è scoperta ora anche la sua abitazione: viveva coll'amante ed una bambina in viale Abruzzi 85. In casa gli è stato trovato uno strano guardaroba per camuffarsi: sedici cappelli, 12 abiti, alcuni soprabiti gli permettevano di vestirsi da signore distinto, da sensale, da operaio secondo il genere di vittima cui mirava.

Si presume che in meno di un anno alla stazione centrale ed altrove, pure fuori di Milano, egli abbia commesso una cinquantina di truffe anche col trucco dello zio morto, dell'eredità in America, o del cassiere disonesto che morendo lascia il denaro alla beneficenza. Mentre egli si trova al cellulare, la polizia continua le indagini per accertare tutti i lati della sua losca attività.

Per un furto

Sospettando di un tale lo picchiano a sangue

Verbania, sabato sera.

Alla Pretura di Omegna si è svolto un grave processo, per violazione di domicilio e lesioni, a carico dei fratelli Guerrino ed Alfredo Forni, residenti a Quarna. Costoro, un giorno dello scorso maggio, sospettando tale Maurilio Romagnoli quale autore di un furto in danno della loro madre, penetrarono con violenza nella sua abitazione e, dopo un'infruttuosa perquisizione, lo picchiarono di santa ragione producendogli delle ferite.

Nonostante le loro proteste di innocenza i fratelli Forni sono stati condannati a 4 mesi di reclusione ciascuno più i danni e le spese verso la P. C.

AUDACIA DI LADRI

Rubano nella camera da letto mentre la famiglia dorme

Treviso, sabato sera.

Tre audaci ladri hanno rubato la notte decorsa nell'abitazione di Girolamo Spadari, il quale gestisce una rivendita di generi di monopolio. Introdottisi nella tabaccheria, i ladri davano prima uno sguardo al cassetto trovando qualche centinaio di lire, ma, non contenti, salivano al piano superiore dopo essersi tolte le scarpe e penetravano nella camera da letto dove lo Spadari riposava con la moglie.

Quivi si impossessavano del suo vestito, togliendo il portafogli che conteneva circa duemila lire. Prima di andarsene si servivano abbondantemente di sigari e sigarette. Lo Spadari ha trovato al mattino i calzoni e la giacca in cantina.

Dopo aver investito un ciclista un'auto va a sfasciarsi contro un albero

Treviso, sabato sera.

Procedendo a forte andatura lungo la strada Treviso-Padova, una macchina guidata da Umberto Bombarda e con a bordo due giovani studenti, ha investito poco dopo Treviso il ciclista Angelo Casarin, di 62 anni, lanciandolo alcuni metri distante. Quindi, dopo paurose deviazioni, è andata a cozzare contro un platano sfasciandosi. I tre automobilisti hanno riportato ferite di trascurabile importanza, mentre il ciclista è stato ricoverato all'ospedale per frattura di una clavicola ed altre lesioni.

BORSE

TORINO, 18 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	75 —	Unes	14 50
Id. f. m.	75 10	S.T.E.T.	190 —
Redim. 3½ c	71 70	Snia	90 —
Id. f. m.	71 80	Marelli	125 25
Rend. 5% c.	93 725	Fiat	240 50
Id. f. m.	93 85	Savigliano	610 —
Redim. 5 c.	94 70	Nebiolo	265 —
Id. f. m.	94 75	I.N.C.E.T.	121 —
B.T.N. 1940	99 75	Moncenisio	215 —
Id. 1941	100 50	Ilva	400 50
Id. 1943 I	91 30	Ansaldo	80 —
Id. 1943 II	91 30	Westingh.	356 —
Id. 1944	90 00	Lane Borg.	1480 —
Torino 4,50	467 50	Viscosa	472 —
Id. 5% ('22)	470 —	Valli Lanzo	82 —
Id. 5% ('27)	418 —	Cotoniere	300 —
S. Paolo 4%	430 —	F.I.N.A.C.	40 —
Id. 3,00%	400 —	Paramatti	317 —
Miglior. 4%	400 —	Gilardini	100 —
Ferrov. 5%	492 50	C.I.R.	255 50
Iri 4,00%	404 —	F.A.I.D.T.	100 —
Elfer. 4,50%	487 —	Schiappar.	30 50
Iri-Stet 5%	436 —	Mira Lanza	138 —
Irimare 4,50	484 —	A.N.I.C.	112 75
Iriferro 4,50	505 50	Rumianca	59 —
Salpai 5%	500 50	Montepont	350 —
Ass. Gen.	4100 —	Talco Graf.	100 —
Mediterr.	334 —	M. Amiata	650 —
Meridion.	364 —	Montecatini	119 —
Navig. A. I.	540 —	Acque Pot.	319 —
Torino Nord	121 —	E. Zuccheri	44 50
Italgas	14 725	Florio	97 —
Sip	68 —	Venchi-Un.	70 75
Terni	290 50	Bens Stab.	223 —
F.C.E.	80 50	Eder	134 —
Valdarno	272 50	Risanam.	480 —
Merid. El.	340 —	Cartiera It.	136 50
Edison	343 —	Burgo	187 —
		Fora-Riun.	134 —

CAMBI: Parigi 43,75; Svizzera 444,45; Londra 77,30; New York 19,80; Belgio 335,35.

MILANO, 18 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	93 65	Adriatica	296 —
Id. f. m.	93 75	Ciali	371 50
Rend. 3,50 c.	73 10	Dinamo	490 —
Id. f. m.	73 15	Edison	344 75
Redim. 5 c.	94 65	Id. ex-rip.	271 —
Id. f. m.	94 70	Bresciana	364 50
Redim. 3½ c	71 60	Valdarno	271 50
Id. f. m.	71 70	Piacentina	330 —
Gim	456 —	Borda	97 —
Centrale	1375 —	Emiliana	630 —
Ass. Gen.	4100 —	Esticino	900 —
Mediterr.	335 —	Sili	150 —
Meridion.	365 —	Cis. priv.	357 50
Costr. Ven.	330 —	Id. ord.	334 25
Rubatt.	65 —	Saeo	90 25
Cantoni	3050 —	Cornacina	284 —
Furter	720 —	Sip	67 50
Olona	915 —	Tirso	135 —
Ticino	177 —	Vizzola	395 —
Olcese	418 —	Mer. El.	339 50
De Angeli	1150 —	Orobia	177 75
Cristini	377 —	Ovesticino	214 —
Linificio	800 50	Com. El.	335 —
Rossari	770 —	Terni	291 —
Rotondi	376 —	Varo	11 50
Tosi	91 —	Marelli	124 50
Cot. Merid.	300 50	Tecnom.	127 50
Op. Merid.	278 —	Teti	794 —
Gavardo	483 —	Stet	454 —
Rossi	2480 —	Distillerie	352 —
Targetti	105 50	Eridania	678 —
Fisac	89 25	Raff. L. L.	224 —
Cascami	450 —	E. Zuccheri	97 —
Bernasc.	97 —	Anic	114 —
Chatillon	109 50	Italgas	16 60
Snia	473 50	Lanam	340 —
Pacchetti	153 —	Osalgreno	358 —
Acetil	37 75	Petroli	19 50
Ansaldo	80 15	Aedes	90 —
Ilva	400 —	Immob.	630 —
Metall. It.	441 —	Im. Edil.	33 —
Amiata	651 —	Fondi E.	111 —
Montec.	300 50	R. Stabili	123 —
Dalmine	198 —	Milano C.	38 —
Siele	601 —	Saturnia	87 50
Breda	467 50	Silos	137 —
Bianchi	131 —	Baroni	78 75
Isotta	123 —	Burgo	380 —
Fiat	241 50	Richard-G.	400 —
Reggiane	138 —	Cige	81 50
Pignone	815 —	Italcem.	375 50
Silurificio	850 —	Pirelli It.	1784 —
Fr. Tosi	430 —	Pirelli e C.	283 —

GENOVA, 18 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	476 —	Molini A.I.	391 —
Tramways	440 —	Ilios	121 —
Cotonificio	918 —	Eridania	676 —
Offic. Elettr.	405 —	Raffin. ord.	300 —
Montecat.	97 50	Zuccheri	1915 —
Semolerie	135 —		

TRIESTE, 18 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	4130 —	Martinolich	138 —
Ass. It.	855 —	Tripcovich	208 —
Infortuni	1380 —	Cantieri	146 —
Adr. Sic. A	1856 —	Ampelea	815 —
Id. B	1880 —	Silurificio	830 —
Cosulich	198 —		

TORINO, 18. — Il volume di affari ridotto non toglie al mercato la solita impronta sostenuta. Prezzi oscillanti in limite ristretto e poco variati dalla chiusura precedente. Ricercate e in notevole ripresa le Montepont.

MILANO, 18. — Malgrado la più limitata attività di scambi, e pur non avendo la chiusura odierna raccolto i prezzi massimi notificati, il mercato ha mantenuto ugualmente la sua ottima orientazione. Fra i diversi settori azionari troviamo ancora in vantaggio le Siele, Adriatica, Fiat, Snia, Breda, Centrale, Distillerie, Motta, Franco Tosi, entrambe le Cisalpine, Lini, Quirinal, Rossari, Pacchetti e le Rubattino. Resistenti con variazioni insignificanti i titoli di Stato.

Commerciante premiato

ALESSANDRIA. — Una medaglia d'oro di benemerenza è stata concessa dalla Confederazione nazionale commercianti al camerata Paolo Rigoli per la sua lodevole assiduità di lavoro nella direzione di un'azienda locale.

Il bizzarro caso di un villaggio irlandese

Si tratta del villaggio di Pettigo, nella Contea di Donegal, attraversato dalla frontiera che separa l'Irlanda del Nord (unita all'Inghilterra) dall'Eire (Stato Libero d'Irlanda). La metà appartenente all'Eire è neutrale, mentre quella dell'Irlanda del Nord è in guerra con il Reich.

A riposo

Questo soldato francese, facente parte di un reggimento inviato a riposo in un villaggio evacuato delle retrovie, approfitta delle ore di libertà per dedicarsi al bucato sul bordo di un pozzo.

Una bevuta a buon mercato

Un autocarro carico di vino, slittando, è ribaltato fuori strada nelle retrovie francesi. Una distribuzione gratuita di bottiglie viene fatta ad un gruppo di soldati inglesi che ha aiutato a mettere su strada il veicolo.

Fra i cacciatori dell'Artide

Questo missionario gesuita si è unito ad un gruppo di cacciatori del gran nord canadese, allo scopo di visitare i fedeli delle lande ghiacciate.

Libri e musica...

...per soldati tedeschi

Sopra: Un pacco di libri per i combattenti. *Sotto:* Sonata di fisarmoniche trasmessa per telefono.

Gertrud Meyen, stella del cinema tedesco

Una attitudine pensosa di Gertrud Meyen, balzata alla notorietà con i film: « La pietosa menzogna » e « Quando gli uomini sono in viaggio ».

CASE DI CHIALAMBERTO

Uno degli ariosi paesaggi esposti dal pittore Mario Becchis alla Mostra personale che si apre oggi al Circolo degli Artisti di Torino.

La "setta delle incappucciate"

Una nuova setta? Di che genere ve lo dirà il brillante articolo che leggerete in 2ª pagina.

Pittoresco mercato in un'isola greca

La scena, che ha il sapore di certi film fantasiosi sulle vicende sudamericane, è stata còlta nell'isola greca di Santorin e ci mostra l'animazione del villaggio durante il mercato settimanale.

Suonata al "Manneken-Pis"

Un circolo di allegri suonatori di corni da caccia improvvisa una sonata alla celebre fontana di Brusselle del « Manneken-Pis ».